

**SINTESI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA DI CUI ALLA DELIBERA N.
170/15/CIR**

Il presente allegato riporta gli orientamenti dell'Autorità di cui al documento posto in consultazione pubblica nazionale con delibera n. 170/15/CIR e la sintesi dei relativi contributi dei partecipanti.

INDICE

I. CONSIDERAZIONI GENERALI DEGLI OPERATORI SUI CONTRIBUTI UNA TANTUM .	2
II. LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE, IN MODALITA' <i>BOTTOM UP</i>, DEI CONTRIBUTI <i>UNA TANTUM</i> DI DISATTIVAZIONE DI CUI ALL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015-2016	5
III.LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE, IN MODALITA' <i>BOTTOM UP</i>, DEI CONTRIBUTI <i>UNA TANTUM</i> DI ATTIVAZIONE DI CUI ALL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015-2016	20
IV.LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI <i>UNA TANTUM</i> DI MIGRAZIONE TECNOLOGICA VERSO IL SERVIZIO SLU DI CUI ALL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015-2016.....	29
V. LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE, IN MODALITA' <i>TOP DOWN</i>, DEI CONTRIBUTI <i>UNA TANTUM</i> DI CUI ALL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015-2016	30
VI.LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI <i>UNA TANTUM</i> NEL CASO DI SERVIZI ACCESSORI FORNITI DA IMPRESE TERZE	33
VII. VALUTAZIONE DI ULTERIORI CONTRIBUTI <i>UNA TANTUM</i> DI CUI ALLE OFFERTE DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015 E 2016	37
VIII. CONTRIBUTI <i>UNA TANTUM</i> PER INTERVENTI DI MANUTENZIONE E FORNITURA A VUOTO DI CUI ALL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM TALIA 2015-2016.....	39
IX.CONDIZIONI ECONOMICHE DEI SERVIZI DI ALIMENTAZIONE, CONDIZIONAMENTO E CO-LOCAZIONE DI CUI ALL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015-2016.....	42
X. ULTERIORI CONDIZIONI DI OFFERTA	48

I. CONSIDERAZIONI GENERALI DEGLI OPERATORI SUI CONTRIBUTI UNA TANTUM

Modello bottom-up vs top-down

- D.1 Gli OAO intervenuti nel corso della consultazione hanno sostanzialmente richiesto l'adozione di un modello *bottom-up* ritenendo che lo stesso garantisca una maggiore trasparenza ed efficienza dei costi (per i dettagli si rimanda alla successiva sez. V). Tuttavia, rispetto al modello *bottom-up* finora adottato dall'Autorità, alcuni OAO hanno richiesto di apportare delle modifiche al fine di tenere conto, come verrà meglio descritto nel seguito, che Telecom Italia affida ad aziende esterne le attività *on-field* di attivazione e disattivazione delle linee.
- D.2 Anche Telecom Italia ha evidenziato che il modello *top-down* presenta alcune criticità applicative. Un modello *top-down* – ha evidenziato Telecom Italia - potrebbe al più essere utilizzato come uno strumento di *price control* piuttosto che di *price setting*.

Il ruolo delle imprese di rete/System nei processi di provisioning e conseguente richiesta degli OAO di inclusione dei relativi costi nei modelli bottom-up utilizzati dall'Autorità

- D.3 Gli OAO ritengono che il modello *bottom-up* debba tener conto del fatto che Telecom Italia affida ad aziende esterne, in un numero molto significativo di casi, le attività *on-field* di attivazione e disattivazione delle linee¹.
- D.4 Tali OAO evidenziano, in particolare, che il costo che Telecom Italia riconosce alle imprese di rete/System per l'attivazione dei servizi è omnicomprensivo delle seguenti attività:
- trasferimento da e per la centrale/*cabinet*;
 - realizzazione delle permutate;
 - presa appuntamento con il cliente finale nel caso di attivazione su linea non attiva;
 - gestione delle rimodulazioni causa cliente;
 - accessi presso il cliente, anche se ripetuti (i c.d. interventi a vuoto);
 - esecuzione delle permutazioni in armadio (i c.d. lavori in armadio ripartilinea);
 - eventuali sopralluoghi tecnici (nel caso in cui si rendessero necessari);

¹ Proprio in merito all'opportunità di utilizzare il costo corrisposto da Telecom Italia alle imprese di rete/System come *proxy* del costo efficiente e documentato per le attività *wholesale*, gli OAO richiamano che il Consiglio di Stato ha già avuto modo di affermare, in relazione al costo della manutenzione correttiva per il triennio 2010-2012, che vi è un preciso onere dell'Autorità di considerare l'impatto sui costi della prassi di Telecom Italia di fare ricorso alle imprese di rete/System, allo scopo di verificare se tali contratti, pur in ipotesi non coprendo integralmente tutti i costi, abbiano l'effetto di abbatterli significativamente (sentenza 1856/13, par. 13.4, doc. 2).

- disfacimento di permutazioni (le c.d. disattivazioni o disfacimento di permutazioni precedenti);
- collaudo (prove di continuità e funzionalità dell'impianto a fine lavori).

D.5 Pertanto secondo tali OAO, alla luce dei suddetti contratti tra Telecom Italia e le imprese di rete/System per le attività *on-field* di attivazione/disattivazione delle linee, gli unici contributi che devono essere considerati sono quelli relativi alle attivazioni delle linee (LA e LNA), in quanto i restanti contributi UT, come meglio descritto nel seguito, o non sono necessari (es. contributo di disattivazione in *grouping*) o sono già inclusi nei contributi di attivazione (es. contributo per lavori in rete di distribuzione, contributo per intervento a vuoto di *provisioning*, contributo di cessazione per migrazione o contestuale ad una nuova attivazione). Inoltre, secondo tali OAO, il costo dei contributi *una tantum* di attivazione LA e LNA deve prevedere una sola componente di costo relativa alle attività *on-field* valorizzata "efficientemente", come premesso, sulla base di quanto previsto nei contratti con le imprese di rete/System (le restanti componenti di costo, attualmente incluse nei contributi UT e relative alla gestione dell'ordine e alla fattibilità tecnica, secondo tali OAO, devono essere sostanzialmente pari a zero, per i relativi dettagli si rimanda ai successivi punti D.8 e D.10).

D.6 Alcuni OAO, concordando con l'adozione di un modello *bottom-up* come finora adottato dall'Autorità, ovvero basato sul costo della manodopera e sulla stima delle tempistiche di svolgimento delle attività sottostanti, richiedono, oltre ad un generale efficientamento delle tempistiche, una rivisitazione della modalità di valorizzazione del costo della manodopera. Si ritiene, in particolare, alla luce del coinvolgimento delle imprese di rete/System suddetto, che l'Autorità debba considerare ai fini della definizione dei contributi *una tantum* un costo della manodopera che rappresenti una media ponderata dei valori del costo della manodopera sociale e della manodopera d'impresa.

Il costo di gestione dell'ordine

D.7 Gli OAO, nel richiamare che la gestione degli ordinativi si riduce in attività completamente automatizzate, richiedono di rivedere l'attuale approccio basato sull'uso della CPS come *proxy* (il cui prezzo è definito, tra l'altro, tenendo conto che la stessa richiede lo svolgimento di attività manuali)².

D.8 In particolare, secondo alcuni OAO, per una corretta ed efficiente valutazione del costo di gestione degli ordini occorrerebbe individuare il costo *bottom-up* efficiente di un sistema informativo in grado di gestire lo smistamento dei volumi di ordinativi in gioco e suddividere il relativo ammortamento sui volumi di ordinativi annui movimentati. Anche un semplice conto approssimato – evidenziano gli OAO - mostra come il costo ad oggi imputato per la gestione di ogni ordinativo (circa 5 €) sia del tutto sovrastimato. A scopo dimostrativo, gli OAO evidenziano che se si ipotizzasse un sistema informativo del costo complessivo di 5 mln €, un periodo di ammortamento pari a 5 anni, il WACC regolato e un volume di 4 mln di ordinativi

² Gli OAO richiamano che l'attuale valore (4,49 € nel 2014) del contributo di attivazione CPS deriva da quello approvato nel 2009, secondo il regime di *network cap*, ed aggiornato nel corso degli anni al fine di tener in conto il vigente costo orario della manodopera.

all'anno (considerando tutte le tipologie di attività: attivazione, disattivazione, etc.) si otterrebbe un costo di gestione dell'ordine pari a circa 0,32 €/ordinativo.

Va inoltre considerato – continuano gli OAO - che i sistemi informativi della divisione *wholesale* di Telecom Italia sono già remunerati da una serie di altri oneri già corrisposti dagli OAO, quali ad esempio:

- i c.d. costi di commercializzazione all'interno dei canoni di accesso;
- i costi di gestione del *back-office* della manutenzione correttiva inclusa nei canoni di accesso;
- i costi indiretti nell'ambito del costo orario della manodopera.

Alla luce di quanto sopra, gli OAO ritengono che i contributi *una tantum* non debbano contenere alcuna componente di costo per la gestione degli ordinativi.

D.9 Altri OAO ritengono che una *proxy* più attendibile del costo efficiente di gestione dell'ordine sia rappresentato dal costo della *number portability* nel caso *donor* (1,4 €). Inoltre, qualora insieme all'attivazione sia richiesta la *number portability*, tali OAO ritengono che non debba essere aggiunto alcun ulteriore contributo.

<i>Fattibilità tecnica</i>

D.10 Alcuni OAO ritengono che i costi di “fattibilità tecnica”, attualmente inclusi nei contributi di attivazione LA e LNA, non debbano essere considerati.

Gli OAO evidenziano, in particolare, che la “fattibilità tecnica” è un retaggio della prima ricostruzione delle attività sottostanti al *provisioning* effettuata da AGCOM al momento dell'introduzione dei servizi in oggetto. Tuttavia, con il passare degli anni e la maggiore esperienza acquisita, si è giunti ad una standardizzazione ed automatizzazione dei processi. Non è quindi più necessaria – né tantomeno secondo gli OAO viene svolta da Telecom Italia - alcuna attività di fattibilità tecnica specifica per ogni singolo ordinativo.

Ciò – continuano gli OAO - è ancora più evidente se si considera il processo di attivazione di tipo LA. In questo caso il collegamento è realizzato e funzionante per definizione e deve essere solamente commutato sulla posizione di attestazione al permutatore indicata dall'operatore richiedente. Nessuna fattibilità tecnica può quindi essere prevista.

Lo stesso vale – sottolineano gli OAO - anche nel caso di attivazione di tipo LNA, dove le risorse sono assegnate in modo automatico ed eventuali problematiche sulla rete di accesso relative ad *indisponibilità di risorse*, o problemi sopravvenuti, sono gestiti nel nuovo processo di *delivery* mediante specifiche code e strumenti (se venisse effettivamente svolta un'analisi di fattibilità tecnica non dovrebbero esistere - sottolineano gli OAO - i cd. KO di rete). Tanto più che nei contratti tra Telecom Italia e le imprese di rete/System “eventuali sopralluoghi tecnici” che dovessero rendersi necessari per il corretto espletamento degli ordinativi sono svolti dalle imprese di rete/System ed inclusi nel prezzo pattuito.

D.11 Alcuni OAO ritengono ammissibile, per la fattibilità tecnica, un tempo pari a 10 minuti nel caso di LNA, mentre nel caso di LA si ritiene che non debba essere

previsto alcun costo per attività di fattibilità tecnica o al più, secondo un OAO, 5 minuti.

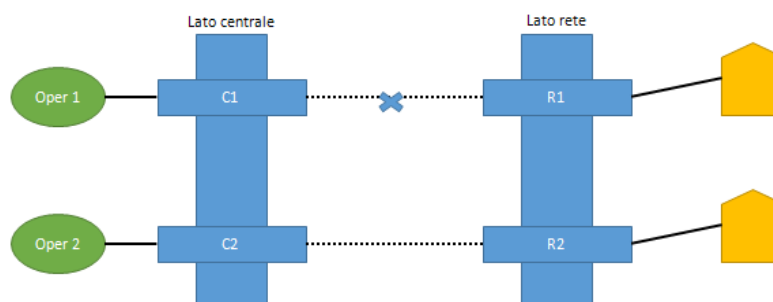
II. LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE, IN MODALITA' *BOTTOM UP*, DEI CONTRIBUTI *UNA TANTUM* DI DISATTIVAZIONE DI CUI ALL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015-2016

Gli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

D.12 Con delibera n. 169/15/CIR l'Autorità ha richiamato il quadro normativo vigente, in base al quale sono stati approvati i contributi di disattivazione 2014 ed è stata svolta la relativa attività di vigilanza.

D.13 Per quanto riguarda la quantificazione del contributo di disattivazione ULL si è, in particolare, richiamato che lo stesso remunera Telecom Italia, sulla base del modello vigente fino al 2014, per le seguenti attività:

1. Gestione dell'ordine (5,16 € nel 2013, ridotto a 4,56 € nel 2014);
 2. Uscita verso la centrale (15 minuti corrispondenti, nel 2013, a 11,72 € e, nel 2014, a 11,53 €);
 3. Individuazione della posizione sul permutatore lato rete;
 4. Distacco della posizione sul permutatore lato rete;
 5. Individuazione della posizione sul permutatore lato centrale;
 6. Distacco della posizione sul permutatore lato centrale.
- 15 min, corrispondenti a 11,72 € nel 2013, 11,53 € nel 2014



Alla luce di quanto sopra l'Autorità ha approvato, per il 2014, un costo di 27,63 €.

D.14 Nella delibera n. 169/15/CIR l'Autorità ha tuttavia ritenuto opportuno, ai fini dell'approvazione dei prezzi 2015 e 2016, svolgere una revisione dei modelli di calcolo sottostanti al contributo di disattivazione che consentisse di cogliere le maggiori efficienze raggiunte da Telecom Italia nella fornitura di tale prestazione oltre a includere nel modello quelle attività che, seppur svolte da quest'ultima, non sono state fino ad oggi valutate sulla base dei costi. L'Autorità ha, altresì, ritenuto che tale revisione regolamentare dovesse essere svolta nell'ambito del presente procedimento, anche in linea con quanto già previsto dall'analisi di mercato di cui

alla delibera n. 623/15/CONS. L'Autorità, in particolare, ha ritenuto opportuno a tal fine partire dalle analisi svolte, per i contributi 2015, nella delibera n. 135/14/CIR. Le osservazioni svolte dagli operatori a tale riguardo sono riportate nella sezione motiva della delibera n. 169/15/CIR.

D.15 Si richiama, in particolare, che nella delibera n. 135/14/CIR l'Autorità ha elaborato le linee guida per una valutazione, in continuità con il modello vigente, del costo dei contributi di attivazione e disattivazione, in modalità *bottom-up*. Si richiama in questa sezione l'approccio ivi delineato. L'approccio alternativo a tale modalità, che potrebbe essere orientato ad una possibile semplificazione del processo di determinazione dei contributi di attivazione e disattivazione (modalità *top-down*), è invece descritto nella sezione successiva. Con riferimento all'approccio *bottom-up*, nella delibera n. 135/14/CIR l'Autorità ha evidenziato che la cessazione tecnica di linee ULL (o *bitstream*, WLR) avviene (visto che quella amministrativa fa subito seguito all'ordine dell'OAO), per il tramite di un processo organizzato da Telecom Italia in *grouping* in cui, per ottenere le necessarie economie di scala, N permutate sono rimosse nel corso di una sola attività pianificata che può protrarsi per diversi giorni in funzione della dimensione della centrale locale. Da tale processo consegue che le permutate corrispondenti a linee cessate possono essere rimosse:

- 1) al momento della rimozione in *grouping*. In tal caso l'attività riguarda la sola cessazione della linea. In particolare, eccezion fatta per lo spostamento del tecnico che può essere soggetto a plausibili maggiori economie di scala, le attività svolte in tali casi sono essenzialmente quelle remunerate dal contributo di cessazione di cui sopra (gestione ordine e realizzazione tecnica);
- 2) quando nel frattempo interviene una richiesta di attivazione che insiste su una delle posizioni al permutatore occupata dalla linea cessata. In tal caso l'attività richiesta è la rimozione della precedente (o delle precedenti) permutate e la realizzazione di un'altra, quest'ultima funzionale all'attivazione di una nuova linea;
- 3) nell'ambito di una "migrazione" o "cessazione con rientro". In tal caso l'attività richiesta è la rimozione della precedente permutata e la realizzazione di un'altra, quest'ultima funzionale all'attivazione di una nuova linea.

Casi 2) e 3): Disattivazione nel corso dell'attivazione/migrazione

Per meglio chiarire quanto sopra sono state analizzate, nell'ambito della delibera n. 135/14/CIR, le specifiche attività coinvolte nel caso in cui una linea venga rimossa quando se ne attiva una nuova (casi 2 e 3 di cui sopra). Sono stati individuati, in particolare, i seguenti tre sotto-casi.

Sotto-Caso 1: la posizione della linea da attivare sul permutatore lato rete è occupata da una permutata precedentemente oggetto di cessazione, ma non ancora rimossa, o da una permutata da migrare;

Sotto-Caso 2: la posizione della linea da attivare sul permutatore lato centrale è occupata da una permutata precedentemente oggetto di cessazione, ma non ancora rimossa;

Sotto-Caso 3: le posizioni della linea da attivare sul permutatore sono occupate, sia lato rete che lato centrale, da permutate precedentemente oggetto di cessazione, ma non ancora rimosse, o da migrare.

Le macro-attività che sono coinvolte nella realizzazione tecnica di una permuta e le relative tempistiche sono le seguenti:

- a. individuazione di una posizione - montante, livello, nodo, paglietta - sul permutatore: **T1**;
- b. ribattitura della permuta (in fase di cessazione)³: **T2**;
- c. approvvigionamento e stesura di una permuta (in fase di attivazione): **T3**;
- d. distacco o attacco di una permuta: **T4**;
- e. recupero della permuta (trecciola) rimossa e smaltimento: **T5**.

Le tempistiche relative alle attività a-b-c variano in funzione della dimensione della centrale locale, delle specifiche posizioni sul permutatore (ad es. individuare una posizione posta ad una certa altezza richiede l'utilizzo di apposite scale e presumibilmente un tempo maggiore; parimenti posizioni sui due lati del permutatore reciprocamente più distanti, o poste ad altezza maggiore, richiedono un tempo di ribattitura/stesura della permuta maggiore), e degli spazi di manovra disponibili (ad es. la ribattitura di una permuta richiederà un maggior tempo laddove c'è meno spazio di manovra o un maggior aggroviglio di fili). Si è evidenziata pertanto la necessità, ai fini delle valutazioni conclusive, di definire delle tempistiche medie di svolgimento delle suddette attività.

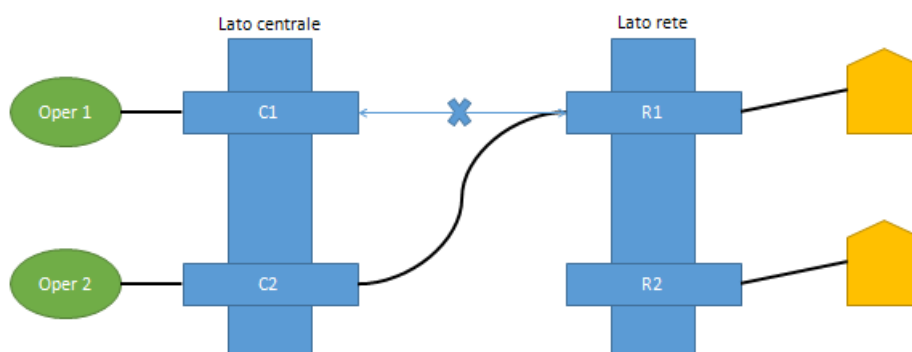
Nell'ambito dello schema di provvedimento posto a consultazione pubblica con delibera n. 135/14/CIR sono state fornite, in particolare, le seguenti valutazioni di dettaglio sulle tempistiche coinvolte in ciascuna attività.

- **Sotto-Caso 1:** la posizione della linea da attivare sul permutatore lato rete è occupata da una permuta precedentemente oggetto di cessazione, ma non ancora rimossa, o da migrare.

Questo è il caso, si veda figura che segue, in cui l'operatore 2 vuole attivare sulla propria posizione lato centrale (C2) il cliente attestato lato rete su R1, ma la posizione sul permutatore R1 è occupata da una permuta precedentemente oggetto

³ L'operazione di ribattitura è funzionale alla rimozione della permuta costituita da una coppia appoggiata all'interno del "letto" delle altre permutate.

di cessazione (R1-C1), che non è stata ancora rimossa, o da migrare.



In tal caso le attività da svolgere, per quanto specificamente riguarda il permutatore in centrale, sono le seguenti:

1. uscita verso la centrale, **T0**;
2. individuazione della posizione sul permutatore lato centrale (C2) per connettere la nuova permuta della linea da attivare, **T1⁴**;
3. individuazione della posizione sul permutatore lato rete (R1) per connettere la nuova permuta della linea da attivare, **T1⁵**;
4. distacco della permuta sul permutatore lato rete (R1), T4;
5. ribattitura della permuta R1-C1 da cessare, T2;
6. individuazione della posizione (C1) sul permutatore lato centrale della permuta da cessare, T1;
7. distacco della permuta da cessare dalla posizione sul permutatore lato centrale (C1), T4;
8. recupero della permuta (trecciola) rimossa e smaltimento, T5;
9. approvvigionamento e stesura del doppino dalla posizione C2 a R1, **T3**;
10. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato rete (R1), **T4**;
11. connessione della nuova permuta lato centrale (C2), **T4**.

Il tempo complessivo corrispondente alle attività di cui sopra è pari a:

$$\mathbf{T0+3*T1+T2+T3+4*T4+T5}$$

Le attività connesse alla cessazione corrispondono ad un tempo complessivo pari a:

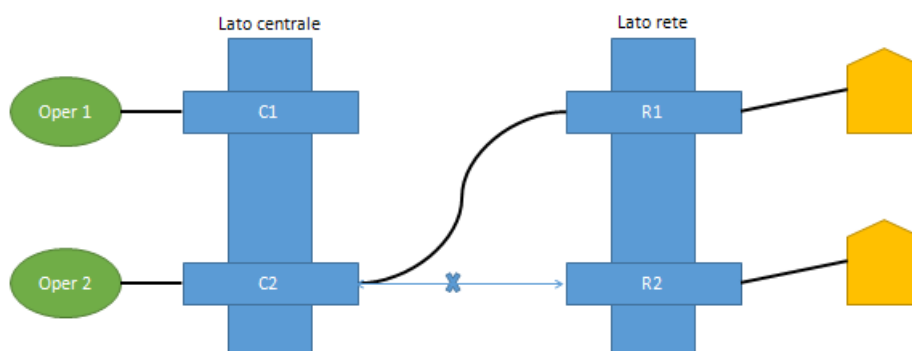
$$\mathbf{T1+T2+2*T4+T5}$$

⁴ Tale posizione è determinata a partire dalle coordinate fornite dal *recipient* a Telecom Italia.

⁵ Ciò avviene a partire dalle informazioni sul cliente fornite dall'operatore *recipient* (numero di telefono o codice risorsa), incrociate con i DB di Telecom Italia.

- **Sotto-Caso 2:** la posizione della linea da attivare sul permutatore lato centrale è occupata da una permuta precedentemente oggetto di cessazione, ma non ancora rimossa.

Si tratta del caso, si veda figura che segue, in cui l'operatore 2 vuole attivare sulla propria posizione lato centrale (C2) il cliente attestato lato rete su R1, ma la posizione sul permutatore lato centrale C2 è occupata da una permuta precedentemente oggetto di cessazione (R2-C2), che non è stata ancora rimossa.



In tal caso le attività da svolgere, per quanto specificamente riguarda il permutatore in centrale, sono le seguenti:

1. uscita verso la centrale, **T0**;
2. individuazione della posizione sul permutatore lato centrale (C2) per connettere la nuova permuta della linea da attivare, **T1⁶**;
3. distacco della permuta da cessare dalla posizione sul permutatore lato centrale (C2), T4;
4. ribattitura della permuta da C2 a R2, T2;
5. individuazione della posizione sul permutatore lato rete (R2) della linea da cessare, T1;
6. distacco della permuta da cessare dalla posizione sul permutatore lato rete (R2), T4;
7. recupero della permuta (trecciola) rimossa e smaltimento, T5;
8. individuazione della posizione sul permutatore lato rete (R1) per connettere la nuova permuta della linea da attivare, **T1⁷**;
9. approvvigionamento e stesura del doppino dalla posizione C2 a R1, **T3**;

⁶ Ciò avviene a partire dalle informazioni fornite dall'operatore *recipient*.

⁷ Ciò avviene a partire dalle informazioni sul cliente fornite dall'operatore *recipient* (numero di telefono o codice risorsa), incrociate con i DB di Telecom Italia.

10. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato rete R1, **T4**;

11. connessione della nuova permuta lato centrale (C2), **T4**.

Il tempo complessivo delle attività su elencate è pari a:

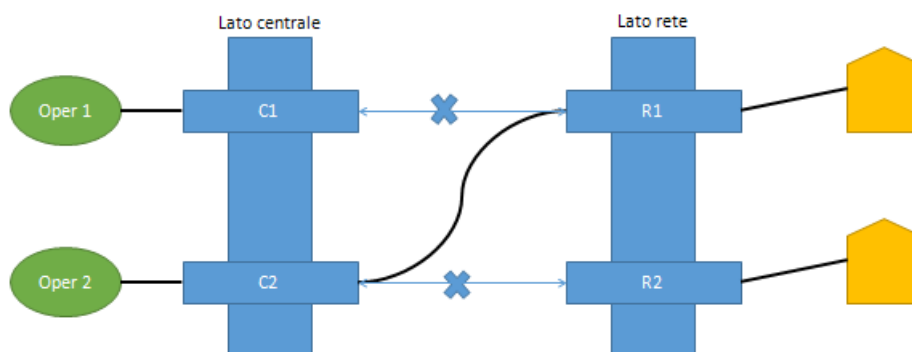
$$T_0+3*T_1+T_2+T_3+4*T_4+T_5$$

Le attività connesse alla cessazione corrispondono a un tempo complessivo pari a:

$$T_1+T_2+2*T_4+T_5$$

- **Sotto-Caso 3:** le posizioni della linea da attivare sul permutatore sono occupate, sia lato rete che lato centrale, da permuta precedentemente oggetto di cessazione, ma non ancora rimosse, o da migrare.

Si tratta del caso, si veda la figura che segue, in cui l'operatore 2 vuole attivare sulla propria posizione lato centrale (C2) il cliente attestato lato rete su R1, ma la posizione sul permutatore lato rete (R1) è occupata da una permuta precedentemente oggetto di cessazione (R1-C1), che non è stata ancora rimossa, o da migrare. Parimenti, la posizione sul permutatore lato centrale (C2) è occupata da una permuta precedentemente oggetto di cessazione (R2-C2) che non è stata ancora rimossa.



In tal caso le attività da svolgere, per quanto specificamente riguarda il permutatore in centrale, sono le seguenti:

1. uscita verso la centrale, **T0**;
2. individuazione della posizione sul permutatore lato centrale (C2) per connettere la nuova permuta della linea da attivare, **T1**;
3. distacco della permuta da cessare dalla posizione sul permutatore lato centrale (C2), **T4**;
4. ribattitura della permuta da C2 a R2, **T2**;

5. individuazione della posizione sul permutatore lato rete (R2) corrispondente a C2, T1;
6. distacco della permuta da cessare dalla posizione sul permutatore lato rete (R2), T4;
7. recupero della permuta (trecciola) rimossa e smaltimento, T5;
8. individuazione della posizione sul permutatore lato rete (R1) per connettere la nuova permuta della linea da attivare, T1;
9. distacco della permuta sul permutatore lato rete (R1), T4;
10. ribattitura della permuta da C1 a R1, T2;
11. individuazione della posizione sul permutatore lato centrale (C1) corrispondente a R1, T1;
12. distacco della permuta da cessare dalla posizione sul permutatore lato centrale (C1), T4;
13. recupero della permuta (trecciola) rimossa e smaltimento, T5;
14. approvvigionamento e stesura del doppino dalla posizione C2 a R1, T3;
15. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato rete (R1), T4;
16. connessione della nuova permuta lato centrale (C2), T4.

In tal caso il tempo complessivo corrispondente alle attività di cui sopra è pari a:

$$\mathbf{T0+4*T1+ 2*T2+T3+6*T4+2*T5}$$

Le attività connesse alla cessazione corrispondono, complessivamente (per due permuta), a un tempo pari a:

$$\mathbf{2*T1+2*T2+4*T4+2*T5}$$

Riepilogando, in corrispondenza dei Sotto-Casi 1 e 2 si ha un **tempo totale di attività** pari a:

$$\mathbf{TA_{tot}= T0+3*T1+T2+T3+4*T4+T5}$$

Il tempo relativo alla cessazione è:

$$\mathbf{TA_{cess}= T1+T2+2*T4+T5}$$

Nel **Sotto-Caso 3** si ha un tempo complessivo pari a:

$$\mathbf{TB_{tot} = T0+4*T1+ 2*T2+T3+6*T4+2*T5}$$

Il tempo relativo alla cessazione (di 2 linee) è pari a:

$$\mathbf{TB_{cess}*2= 2*T1+2*T2+4*T4+2*T5}$$

Quindi, per una linea il tempo di cessazione è pari a:

$$\mathbf{TB_{cess}= T1+T2+2*T4+T5}$$

In conclusione, in tutti i Sotto-Casi considerati, il tempo medio di cessazione di una permuta è:

- $T_{cess} = T1+T2+2*T4+T5$

il tempo medio complessivo delle attività tecniche svolte è:

- $T_{tot} = (2*T_{Atot}+T_{Btot})/3$

il tempo medio di realizzazione di una permuta, in tutti i Sotto-Casi considerati, è:

- $T_{attiv} = T0 + 2*T1 + T3 + 2*T4$

Revisione del processo e dei contributi di disattivazione e attivazione per l'anno 2015-2016

D.16 Ciò premesso l'Autorità, nell'ambito dello schema di provvedimento posto a consultazione pubblica con delibera n. 135/14/CIR, ha espresso l'orientamento di rivedere, sulla base del maggior dettaglio del processo sopra delineato e acquisendo le maggiori efficienze operative dell'operatore *incumbent*, l'intero impianto regolamentare sottostante il processo ed i costi di cessazione (e, come si vedrà, conseguentemente di attivazione ULL) per l'anno 2015-2016.

In particolare, l'Autorità ha evidenziato che l'operatore *donating* potrà pagare, in caso di cessazione, un prezzo corrispondente alle seguenti attività:

a. Attività di cessazione "pura"⁸ (senza migrazione) svolta nell'ambito del riordino del permutatore, così composta

1. Gestione dell'ordine: **Gord** (4,56 € nel 2014);
2. Uscita verso la centrale (tale attività può essere efficientata rispetto a quanto oggi previsto, tenuto conto del numero di permuta rimosse a seguito di uno spostamento), **Ts**;
3. individuazione della posizione sul permutatore lato centrale della permuta da cessare, **T1**;
4. distacco della permuta da cessare dalla posizione sul permutatore lato centrale, **T4**;
5. ribattitura della permuta, **T2**;
6. individuazione della posizione sul permutatore lato rete della permuta da cessare, **T1**;
7. distacco della permuta da cessare dalla posizione sul permutatore lato rete, **T4**;
8. recupero della permuta (trecciola) rimossa e smaltimento, **T5**.

$$2*T1+T2+2*T4+T5$$

$C_{pura} (1) = Gord + (Ts+2*T1+T2+2*T4+T5)*costo\ manodopera$

Si evidenzia che il contributo corrispondente all'attività tecnica (da 2 a 8) potrebbe essere fatturato al momento dell'espletamento della relativa prestazione,

⁸ Da intendersi come cessazione di una linea non associata a contestuale migrazione o a rientro.

con indicazione della data di svolgimento della stessa e ogni utile elemento di trasparenza. Telecom Italia, viceversa, potrebbe fatturare subito solo il costo di gestione amministrativa dell'ordine.

b. Attività di cessazione svolta nell'ambito dell'attivazione di una nuova linea (cessazione pura) o nell'ambito di una migrazione o di una cessazione con rientro

Nell'ambito della delibera n. 135/14/CIR si evidenziava che l'operatore *donating* potrà pagare i contributi di seguito riportati, a seconda se trattasi di cessazione "pura", ma con rimozione nel corso delle attività di attivazione di una nuova linea che insiste su una delle posizioni al permutatore occupata dalla linea cessata, o se la cessazione della linea avviene nell'ambito di una migrazione o cessazione con rientro.

"CESSAZIONE PURA" (senza migrazione) CON RIMOZIONE NEL CORSO DI ATTIVAZIONE DI UNA NUOVA LINEA

In tal caso non è previsto il costo dello spostamento e dell'individuazione della posizione comune (della permuta da cessare e di quella da attivare) sul permutatore, remunerati dal contributo di attivazione. Le attività da considerare sono quindi:

1. Gestione dell'ordine;
2. Individuazione di una posizione sul permutatore;
3. Ribattitura e distacco delle posizioni sul permutatore lato rete e lato centrale;
4. Recupero della permuta (trecciola) rimossa e smaltimento.

$$C_{\text{pura}} (2) = G_{\text{ord}} + (T1+T2+2*T4+T5)*\text{costo manodopera}$$

Si evidenziava, quindi, che il contributo della prestazione tecnica potrebbe essere fatturato a seguito dello svolgimento della stessa, con indicazione di elementi utili alla trasparenza della fatturazione. Telecom Italia, viceversa, potrebbe fatturare subito solo il costo di gestione amministrativa dell'ordine.

CESSAZIONE NELL'AMBITO DI MIGRAZIONE O CESSAZIONE CON RIENTRO

In tal caso non è previsto il costo di gestione dell'ordine, dello spostamento e dell'individuazione della posizione comune (della permuta da cessare e di quella da attivare) sul permutatore, remunerati dal contributo di attivazione.

Le attività da remunerare sono, quindi, le seguenti:

1. Individuazione di una posizione sul permutatore;
2. Ribattitura e distacco delle posizioni sul permutatore lato rete e lato centrale;
3. Recupero della permuta (trecciola) rimossa e smaltimento.

Il relativo costo (complessivamente fatturabile a seguito dell'espletamento) è pari a:

$$C_{\text{migr}} = (T1+T2+2*T4+T5)*\text{costo manodopera}$$

In conclusione i costi di cessazione sono stati schematizzati, nell'ambito della delibera n. 135/14/CIR, come segue:

	COSTO DI CESSAZIONE
<i>Nel corso di grouping</i>	$Gord + (Ts+2*T1+T2+2*T4+T5)*costo\ manodopera$
<i>Nel corso di attivazione</i>	$Gord + (T1+T2+2*T4+T5)*costo\ manodopera$
<i>Nel corso di migrazione/cessazione con rientro</i>	$(T1+T2+2*T4+T5)*costo\ manodopera$

D.17 A tal riguardo, l'Autorità ha osservato quanto segue. Per semplicità, trascurando un termine T1 che si ha nel *grouping*, a parte il costo di gestione dell'ordine, il costo della parte tecnica è, in tutti i casi pari a:

$$(T1+T2+2*T4+T5)*costo\ manodopera = T * costo\ manodopera$$

D.18 Nel seguito si indicherà, per semplicità, con *T* il parametro temporale rappresentativo dell'attività tecnica al permutatore.

D.19 Il nuovo modello consiste, sostanzialmente, nello sbinamento del costo sostenuto per cessare tecnicamente la linea, rispettivamente, nell'ambito del *grouping* e dell'attivazione di una nuova linea, e che nel modello finora vigente è rappresentato come media dei due casi (modello che potremmo definire semplificato). A ciò si aggiunge la rappresentazione di dettaglio dei costi di cessazione della linea nell'ambito delle migrazioni, oggi, sempre per una rappresentazione semplificata, non pagati.

D.20 L'Autorità, nell'ambito del procedimento di cui alla delibera n. 135/14/CIR, ha acquisito che, nel 2014, le cessazioni possono essere distribuite, rispetto alla schematizzazione sopra riportata, come segue:

Cessazioni "pure"	
-di cui svolte nell'ambito dell'attività di grouping	21,6%
-di cui svolte nell'ambito dell'attivazione di una nuova linea	29,9%
Cessazioni a seguito di Migrazioni/cessazioni con rientro da linee ULL	48,5%
Totale	N

D.21 A titolo meramente esemplificativo l'Autorità, nelle more degli approfondimenti da svolgere nel presente procedimento, ha applicato nell'esempio che segue il modello di cui sopra al fine del calcolo dei contributi di disattivazione ipotizzando:

- un costo di gestione dell'ordine di 4,49 euro (pari al costo di attivazione CPS così come approvato per il 2014);
- il costo della manodopera 2015: 45,55 €/h;
- un tempo di spostamento T_s pari a 3 minuti (che corrisponde alla rimozione di almeno 20 permute su un tempo complessivo di spostamento pari a un'ora);
- un tempo tecnico di rimozione $T=15$ min.

Sulla base delle suddette ipotesi, si ottengono le seguenti stime dei contributi *una tantum* di disattivazione.

Cessazioni "pure"	Una tantum per singola linea
-di cui svolte nell'ambito dell'attività di <i>grouping</i>	€ 19,67
-di cui svolte nell'ambito dell'attivazione di una nuova linea	€ 15,88
Cessazioni a seguito di Migrazioni/cessazioni con rientro da linee ULL	€ 11,39

D.22 Si richiama, inoltre, che Telecom Italia, nell'ambito delle attività istruttorie di cui alla delibera n. 135/14/CIR, ha richiesto di includere, nell'ambito delle attività di gestione ordine di disattivazione, anche quella relativa alla *number portability* con Telecom Italia *Donor*. Infatti, nei casi in cui Telecom Italia è *Donor* della numerazione, per richieste di cessazione dei servizi di accesso disaggregato con associata la NP, Telecom Italia deve modificare gli instradamenti che interessano la linea oggetto di cessazione (in termini di *effort* questa attività è, secondo Telecom Italia, equivalente a quella effettuata in fase di attivazione della NP). Al riguardo l'Autorità, nell'ambito della delibera n. 169/15/CIR, ha ritenuto opportuno, prima di fornire una valutazione di merito, effettuare ulteriori approfondimenti da svolgere nell'ambito del presente procedimento di approvazione delle offerte di riferimento 2015-2016.

Ciò premesso, si richiedeva agli operatori di fornire propri commenti e considerazioni in merito a quanto sopra riportato.

Le considerazioni degli operatori sugli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

Le osservazioni degli OAO

D.23 Alcuni OAO ritengono che nel caso di cessazioni a seguito di migrazioni/cessazioni con rientro o nel caso di cessazioni "pure" svolte nell'ambito dell'attivazione di una nuova linea, non debba essere previsto alcun contributo in quanto attività, per quanto premesso al precedente punto D.4, già remunerate dai contributi di attivazione LA e LNA sulla base dei contratti TI-imprese di rete/System. Gli OAO ribadiscono che il tecnico in campo che procede all'attività di attivazione esegue contestualmente tutte le attività di rimozione strettamente

necessarie a quelle di attivazione con un costo pari a quello pattuito tra TI e le imprese di rete/System per l'attivazione della linea senza alcun contributo aggiuntivo.

Pertanto - evidenziano gli OAO - rispetto alle casistiche proposte nella presente consultazione, le uniche attività di rimozione della permuta non incluse e già remunerate nelle attività svolte dalle imprese di rete/System per l'attivazione delle linee risultano essere quelle residuali relative alle attività di disconnessione svolte nell'ambito del c.d. *grouping*.

D.24 A tal riguardo, tuttavia, gli OAO evidenziano che le permuta non più attive e non rimosse per necessità durante il processo di attivazione non vengono in ogni caso dismesse sistematicamente da Telecom Italia, se non in rarissimi casi. Non esiste infatti – sottolineano gli OAO - alcuna attività periodica volta a eliminare sistematicamente dal permutatore le permuta inutilizzate. Esse infatti, nella stragrande maggioranza dei casi, non producono alcun effetto indesiderato sul sistema. Inoltre – evidenziano gli OAO – i costi dei rari casi in cui si rende necessario un'attività di bonifica del permutatore (ad esempio nei casi rari di permutatori confinati in spazi particolarmente angusti ove la movimentazione dei tecnici risulta significativamente rallentata dalla presenza sul permutatore di un numero importante di permuta non attive e dall'alto volume di movimentazioni di clienti), sono già remunerati a Telecom Italia dagli OAO nell'ambito dell'attività di manutenzione preventiva inclusa nel canone ULL.

D.25 Alcuni OAO hanno invece rappresentato di non condividere la previsione di un contributo di cessazione nel caso di migrazione/rientro in Telecom Italia in quanto, oltre ad essere in contrasto con l'*Accordo Quadro Inter-operatore*⁹ stipulato ai sensi e per gli effetti della delibera n. 274/07/CONS, determinerebbe maggiori ingiustificati costi per gli OAO in contrasto con l'obiettivo prefissato dalla stessa Autorità di *recuperare le maggiori efficienze raggiunte* (cfr. premesse delibera n. 170/15/CIR). A tale ultimo riguardo, gli OAO evidenziano che i suddetti costi se applicati retroattivamente, non sarebbero recuperabili, atteso che non potrebbero essere ribaltati in via retroattiva agli utenti finali. Si evidenzia, in proposito, che l'applicazione al *donating* di un contributo di cessazione per *migrazione* legittimerebbe gli OAO a ribaltare tale costo aggiuntivo all'utente finale nel caso di passaggio ad altro operatore; ciò costituirebbe di fatto un disincentivo agli utenti finali a cambiare operatore in contrasto con gli obiettivi regolamentari finora sanciti dall'Autorità.

D.26 Per quanto invece riguarda la proposta di revisione dei contributi di cessazione "pura", tali OAO hanno riportato quanto segue:

- a) **cessazione in *grouping***: a tal riguardo gli OAO ritengono che debbano essere considerati degli efficientamenti, conseguenti al raggruppamento delle attività, non solo relativamente allo spostamento ma anche con riferimento alle attività di realizzazione tecnica (detto in altri termini si ritiene che il tempo necessario a svolgere *N* attività di rimozione della

⁹ "...gli eventuali costi di Telecom Italia Wholesale per le migrazioni, così come approvati dall'Autorità, sono remunerati dall'operatore recipient".

permuta debba essere inferiore a $N \times T$, dove T è il tempo di rimozione di una singola permuta);

- b) **cessazione in seguito all'attivazione di una nuova linea:** a tal riguardo gli OAO evidenziano che nell'ambito del contributo *una tantum* di attivazione ULL LA/migrazione, con riferimento all'attività di realizzazione tecnica, è stato finora previsto un tempo di 15 minuti complessivo per la disconnessione e riconnessione di una permuta¹⁰. Per cui, secondo tali OAO, delle due l'una: o nel contributo di attivazione ULL LA/migrazione si considera un tempo di 7,5 minuti e altri 7,5 minuti si considerano nel contributo di cessazione in oggetto, oppure (soluzione preferibile ed opportuna secondo tali OAO) nel contributo di attivazione ULL LA/migrazione si lasciano 15 minuti (per la disconnessione e riconnessione) ma in tal caso nel contributo di cessazione a seguito di un'attivazione non va allocato alcun costo (analogo discorso vale per il contributo di cessazione in caso di migrazione/rientro in TI).

D.27 Gli OAO di cui ai punti precedenti non condividono il meccanismo della doppia fatturazione (ovvero subito, dopo l'invio da parte dell'OAO dell'ordine di cessazione, la fatturazione del costo di gestione amministrativa e, successivamente, quella di realizzazione tecnica al momento dell'espletamento della stessa) in quanto ciò non garantisce la predicibilità dei costi da sostenere, oltre a non garantire trasparenza e verificabilità delle attività effettivamente svolte da Telecom Italia. Peraltro, evidenziano gli OAO, tale meccanismo di fatturazione non potrebbe essere applicato retroattivamente.

D.28 Un OAO, pur condividendo l'analisi dettagliata delle microattività individuate dall'Autorità, richiede una riduzione delle tempistiche considerate, oltre che una riduzione del costo della manodopera e di gestione ordine come indicato ai precedenti punti D.6 e D.9. In particolare, l'OAO ritiene congruo prevedere¹¹:

- un costo di cessazione “pura”, nel caso in cui l'attività è svolta nell'ambito dell'attivazione di una nuova linea, pari a circa 7 €;
- un costo di cessazione “pura”, nel caso di *grouping*, pari a circa 9,2 €;
- un costo di cessazione, nel caso di migrazione/rientro in TI, pari a circa 5,6 €.

L'OAO ritiene altresì che il suddetto nuovo modello debba applicarsi a partire dal 2016 (nel 2015 dovrà essere utilizzato il modello approvato nel 2014 seppur tenendo conto delle riduzioni del costo della manodopera e delle tempistiche). Propone, inoltre, nel caso di cessazioni “pura”, un unico contributo pari al costo

¹⁰ A tal riguardo gli OAO riportano che in delibera n. 14/00/CIR, come richiamato anche con delibera n. 169/15/CIR, è previsto, con riferimento alla realizzazione tecnica inclusa nell'ambito del contributo di attivazione/cessazione, che “L'attività consiste essenzialmente nella disconnessione e riconnessione delle coppie in rame, e richiede circa 15 minuti di lavoro...”.

¹¹ I costi individuati dall'OAO sono stati ottenuti considerando come *input* alle formule di calcolo proposte dall'Autorità i seguenti valori: T1=1 min, T2=3 min, T4=1 min, T5=3 min, costo della manodopera medio tra quello di TI e l'impresa di rete/System (per un valore complessivo di circa 37,5 €/h), tempo di spostamento pari a 2,5 minuti nell'ipotesi che in un'ora possono essere rimosse almeno 24 permuta e un costo di gestione ordine pari a 1,4 €.

medio pesato delle attività svolte nel caso del *grouping* o a seguito dell'attivazione di una nuova linea, con pesi pari rispettivamente al 20% e all'80%. Pertanto, l'OAO ritiene che a partire dal 2016 debbano essere previsti due contributi:

- uno di cessazione “pura” pari a circa 7,5 € (fatturabile in due *tranche*, la prima a seguito della richiesta della cessazione dell'OAO per la quota parte relativa al costo di gestione ordine e una seconda fatturabile forfettariamente a 6 mesi);
- uno nel caso di migrazione/cessazione con rientro pari a circa 5,6 €, fatturabile a seguito della migrazione/cessazione con rientro.

D.29 Con riferimento alla richiesta di Telecom Italia di includere, nell'ambito delle attività di gestione dell'ordine di disattivazione, anche quella relativa alla *number portability* con Telecom Italia *Donor*, alcuni OAO evidenziano, in via preliminare, che tale istanza si pone in contraddizione rispetto all'orientamento recentemente espresso dall'Autorità nella delibera n. 40/16/CIR di ritenere, anche alla luce dei dati di *benchmark* internazionale, opportuna l'adozione di un percorso di riduzione programmata che porti all'azzeramento del contributo *una tantum* per la prestazione di portabilità del numero su rete fissa. Ciò premesso gli OAO, nel richiamare quanto già portato all'attenzione dell'Autorità sul tema in generale dei contributi per l'NP su rete fissa, ribadiscono che ciascun operatore dovrebbe internalizzare eventuali costi della fornitura della prestazione di *number portability*, così come è avvenuto da tempo per la portabilità del numero mobile. Si ritiene, pertanto, alla luce di quanto sopra, che nessun contributo debba essere previsto per la gestione della *number portability* su ordini di disattivazione con Telecom Italia *Donor*.

D.30 Un OAO ritiene che non debba essere previsto alcun contributo per NP nell'ambito dei contributi di cessazione “pura” per i seguenti motivi:

- le attività di un eventuale NP sono già remunerate dal contributo di gestione ordine;
- in linea generale un'eventuale inclusione dei costi di NP nei contributi di cessazione genererebbe delle discriminazioni in quanto anche gli OAO devono gestire al proprio interno le attività legate alla cessazione della numerazione, inoltre nel caso in cui il *donor* non fosse Telecom Italia anche all'OAO dovrebbe essere previsto uno specifico contributo.

Le osservazioni di Telecom Italia

D.31 Telecom Italia condivide il modello *bottom-up* per il calcolo dei contributi *una-tantum* di cessazione (attivazione/migrazione) individuato dall'Autorità in quanto declina tutte le attività elementari necessarie per cessare (attivare/migrare) un accesso e supera, in maggior aderenza al principio della causalità dei costi, il principio che il contributo di disattivazione debba essere addebitato solo nel caso in cui venga richiesta una cessazione di un servizio non concomitante con una migrazione dello stesso cliente verso un OAO o verso TI.

D.32 Tuttavia, Telecom Italia evidenzia la necessità di quantificare opportunamente i minuti afferenti alle singole attività elementari. In particolare Telecom Italia ritiene che, sulla base di una stima effettuata su un campione significativo di casi, i tempi

da assegnare alle attività elementari per una corretta valutazione dei contributi di cessazione debbano essere i seguenti:

- a. uscita verso la centrale per lo svolgimento della cessazione nell'ambito delle attività di riordino del permutatore (c.d. *grouping*): **Ts = 6 minuti** (che corrisponde alla rimozione di 10 permutate su un tempo complessivo di spostamento pari ad 1 ora);
- b. individuazione della posizione sul permutatore (montante, livello, nodo, paglietta) della permuta da cessare: **T1 = 5 minuti**;
- c. ribattitura della permuta da cessare: **T2 = 10 minuti**;
- d. distacco della permuta sul permutatore lato rete: **T4 = 2,5 minuti**;
- e. distacco della permuta sul permutatore lato centrale: **T4 = 2,5 minuti**;
- f. recupero e smaltimento della permuta (trecciola) rimossa: **T5 = 5 minuti**.

D.33 Inoltre, per quanto riguarda la componente di gestione ordine, Telecom Italia ritiene che al costo di gestione ordine vada sommato, nei soli casi di cessazione di ULL+NP in cui TI è *Donor*, il costo per la modifica degli istradamenti che interessano la linea oggetto di cessazione (pari a 1,4 € secondo quanto approvato con la delibera n. 40/16/CIR). A tal riguardo Telecom Italia evidenzia, in particolare, che in termini di *effort* la rimozione sui sistemi della NP precedentemente attivata sulla linea oggetto di cessazione equivale a quella effettuata per l'attivazione della NP, in quanto l'attività di associazione della numerazione al *Routing Number* (RgN) dell'OAO, in caso di attivazione della NP, equivale a quella di eliminazione dell'associazione della numerazione al RgN in caso di disattivazione della NP.

Il costo di gestione ordine (Gord), secondo Telecom Italia, deve essere dunque pari, se si considera a titolo di esempio il valore considerato dall'Autorità, a:

Gord = 4,49 € senza NP;

Gord = 5,89 € in presenza di NP.

D.34 Alla luce di quanto sopra, Telecom Italia stima i seguenti contributi di cessazione per l'anno 2015 (a tal fine è stato utilizzato il costo della manodopera approvato dall'Autorità per tale anno, 45,55 €/h).

	Stima TI
Nel corso di <i>grouping</i>	33,22 € con cessazione NP
	31,82 € senza cessazione NP
Nel corso di attivazione	24,87 € con cessazione NP
	23,47 € senza cessazione NP
Nel corso di migrazione/cessazione con rientro	18,98 €

D.35 Telecom Italia propone di adottare, anche per lo SLU, la metodologia adottata per l'ULL per la valutazione dei contributi *una tantum* di cessazione, come di seguito riportato.

	COSTO DI CESSAZIONE
--	----------------------------

Nel corso di <i>grouping</i>	$Gord + (Ts + 2 * T1 + T2 + 2 * T4 + T5) * \text{costo manodopera}$
Nel corso di attivazione	$Gord + (T1 + T2 + 2 * T4 + T5) * \text{costo manodopera}$
Nel corso di migrazione/cessazione con rientro	$(T1 + T2 + 2 * T4 + T5) * \text{costo manodopera}$

In particolare, secondo Telecom Italia, in tal caso i costi e i tempi delle attività elementari sono i seguenti:

- costo di gestione ordine: **Gord = 4,49 € senza NP** (pari a quello proposto dall'Autorità nelle more di ulteriori approfondimenti contabili); **Gord = 5,89 € in presenza di NP**;
- uscita verso l'armadio per lo svolgimento della cessazione nell'ambito delle attività di riordino nell'armadio stesso (c.d. *grouping*): **Ts = 15 minuti** (che corrisponde alla stima di rimozione di 4 permutate su un tempo complessivo di spostamento pari ad 1 ora);
- individuazione della posizione in armadio lato rete primaria e lato rete secondaria (striscia entrante e striscia uscente): **T1 = 1 minuto ciascuna**;
- ribattitura della permuta: **T2 = 2 minuti**;
- distacco della permuta in armadio lato rete: **T4 = 1 minuto**;
- distacco della permuta in armadio lato centrale: **T4 = 1 minuto**;
- recupero e smaltimento della permuta (trecciola) rimossa: **T5 = 2 minuti**.

Alla luce di quanto sopra, Telecom Italia stima i seguenti contributi di cessazione SLU per il 2015.

	Stima di TI
Nel corso delle attività di cessazione	23,35 € con cessazione NP
	21,95 € senza cessazione NP
Nel corso di migrazione/cessazione con rientro dei servizi in armadio (da SLU verso SLU, vs VULA, FTTCAB <i>retail</i>)	6,07 €
Nel corso di migrazione/cessazione con rientro dei servizi in armadio (da SLU verso servizi in centrale es. ULL, BTS)	17,46 €

III. LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE, IN MODALITA' *BOTTOM UP*, DEI CONTRIBUTI *UNA TANTUM* DI ATTIVAZIONE DI CUI ALL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015-2016

Gli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

Contributi una tantum di attivazione 2015-2016 su Linea Attiva (LA)

D.36 Come indicato nella delibera n. 135/14/CIR, il costo di attivazione medio per linea attiva (senza NP) si ottiene sulla base delle seguenti attività:

1. costo di gestione dell'ordine: **Gord** (4,56 € nel 2014);
2. verifica di fattibilità tecnica: **Tfat** (10 minuti nel 2014);
3. uscita verso la centrale, **T0** (15 minuti nel 2014 - tempo medio valido nel caso di raggruppamento di almeno 4 interventi per lo stesso spostamento);
4. individuazione della posizione sul permutatore lato centrale per connettere la nuova permuta della linea da attivare, **T1**;
5. individuazione della posizione sul permutatore lato rete per connettere la nuova permuta della linea da attivare, **T1**;
6. approvvigionamento e stesura del doppino, **T3**;
7. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato rete, **T4**;
8. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato centrale, **T4**.

$A_LA = \text{Gord} + (\text{Tfat} + \text{T0} + 2 * \text{T1} + \text{T3} + 2 * \text{T4}) * \text{costo manodopera}$

Contributi una tantum di attivazione 2015-2016 su Linea Non Attiva (LNA)

D.37 Il costo di attivazione medio per linea non attiva si ottiene sulla base delle seguenti attività:

1. costo di gestione dell'ordine: **Gord** (4,56 € nel 2014);
2. verifica di fattibilità tecnica: **Tfat** (15 minuti nel 2014);
3. uscita verso la centrale, **T0** (15 minuti nel 2014 – vale la specifica di cui sopra);
4. individuazione della posizione sul permutatore lato centrale per connettere la nuova permuta della linea da attivare, **T1**;
5. individuazione della posizione sul permutatore lato rete per connettere la nuova permuta della linea da attivare, **T1**;
6. approvvigionamento e stesura del doppino, **T3**;
7. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato rete, **T4**;
8. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato centrale, **T4**;
9. attività su coppia non attiva: **Tlna** (18 minuti nel 2014, al netto della componente di costo relativa al quarto referente);
10. permuta aggiuntiva in armadio di distribuzione¹²: **P*LRD*costo manodopera**, dove P è il tasso di incidenza della permuta aggiuntiva e LRD la tempistica relativa ai lavori in rete di distribuzione (5,19 € nel 2014, considerando un'incidenza di tale attività pari al 25%).

¹² Nella delibera n. 169/15/CIR l'Autorità ha ribadito l'opportunità, circa le condizioni economiche del contributo *una tantum* di attivazione ULL su linea non attiva, di definire, in linea a quanto già indicato con delibera n. 747/13/CONS, un meccanismo di *pricing* che tenga conto, a livello medio, della percentuale di casi che su base annuale richiedono una attività specifica presso l'armadio ripartilinea. Con delibera n. 169/15/CIR l'Autorità ha, in particolare, approvato un valore del tasso di incidenza dei lavori in rete di distribuzione sul totale degli ordini di attivazione LNA del 25%.

$$A_LNA = \text{Gord} + (\text{Tfat} + \text{T0} + 2 * \text{T1} + \text{T3} + 2 * \text{T4} + \text{Tlna}) * \text{costo manodopera} + \text{P} * \text{LRD} * \text{costo manodopera}$$

D.38 A titolo meramente esemplificativo l'Autorità ha applicato, nelle more degli approfondimenti da svolgere nel presente procedimento, il modello di cui sopra al fine del calcolo dei contributi di attivazione ipotizzando:

- un costo di gestione dell'ordine di 4,49 euro;
- un tempo per la fattibilità tecnica pari a 10 minuti, nel caso LA e, 15 minuti, nel caso LNA;
- un tempo di spostamento pari a 15 minuti;
- il costo della manodopera 2015: 45,55 €/h;
- un tempo tecnico di realizzazione della permuta T=15 min;
- un tempo per attività su coppia non attiva pari a 18 minuti (al netto della componente di costo relativa al quarto referente);
- una percentuale dei casi in cui è necessaria una permuta aggiuntiva all'armadio pari al 25%.

Sulla base delle suddette ipotesi, si ottengono le seguenti stime dei contributi *una tantum* di attivazione.

- LA (senza NP): **34,86 €** (a fronte di 35,32 € approvato nel 2014);
- LNA: **57,44 €** (a fronte di 58,20 € approvato nel 2014).

Focus sul contributo per lavori in armadio ripartilinea nel caso di attivazione su LNA

D.39 Si richiama che l'Autorità con delibera n. 747/13/CONS (punto D.107) aveva, relativamente al contributo per *lavori in rete di distribuzione*, richiamato quanto già ampiamente argomentato nel corso delle delibere di approvazione delle offerte di riferimento relative agli anni precedenti (delibere n. 89/11/CIR, n. 148/11/CIR e n. 36/12/CIR). In particolare si richiamava che Telecom Italia, a seguito di una richiesta di attivazione ULL su LNA, è tenuta ad indicare il tipo di intervento da effettuare/effettuato, fornendo ogni informazione utile ad evidenziare l'attività da svolgere/svolta (data, ora, luogo dell'intervento ed ogni altra informazione utile ad identificare lo stesso). Si evidenziava, inoltre, che ulteriori miglioramenti dei processi realizzati da Telecom Italia per garantire la trasparenza delle attività svolte su linea non attiva potranno essere valutati, anche sulla base delle criticità che eventualmente emergeranno e/o dei suggerimenti degli stessi operatori, nel corso delle attività di vigilanza svolte dagli Uffici.

Circa le condizioni economiche afferenti all'attivazione ULL su linea non attiva che tengono conto anche di tali attività aggiuntive (permuta all'armadio ripartilinea), si richiama che l'Autorità al punto D.114 della delibera n. 747/13/CONS ha indicato l'opportunità di svolgere una valutazione che tenga conto, a livello medio, della percentuale di casi in cui occorre effettuare una permuta presso l'armadio ripartilinea. Stabilita (a livello annuale) la % X dei casi in cui non viene realizzata alcuna permuta e detta Y la % dei casi in cui viene realizzata, potrà quindi essere definito un costo pari alla media pesata del contributo di attivazione LNA con e senza permuta aggiuntiva.

A tal riguardo Telecom Italia, nel corso delle attività istruttorie finalizzate alla definizione dei prezzi 2014, ha rappresentato che per l'attivazione di coppie simmetriche in rame in sede d'utente su Linea Non Attiva è necessario realizzare nel circa 55% dei casi, oltre alla permuta in centrale, anche la permuta in armadio ripartilinea. Telecom Italia, in particolare, ha riportato che, sulla base dell'estrazione dai propri sistemi aziendali dei dati relativi a circa 873.700 attivazioni ULL su Linea Non Attiva effettuate su tutto il territorio nazionale, nel periodo gennaio – novembre 2014 emerge che per circa 467.200 delle suddette attivazioni è stata necessaria una attività specifica presso l'armadio ripartilinea e, quindi, con un'incidenza del 53,47%. Tale percentuale si è attestata a dicembre 2014 a circa il 57% e risulta in crescita nel periodo gennaio – ottobre 2015 (65% circa), ciò essenzialmente per effetto dell'aumento della domanda dei servizi FTTC che, utilizzando solo la tratta in secondaria, comportano necessariamente l'interruzione dei percorsi in rete di distribuzione.

Nell'ambito della delibera n. 169/15/CIR (OR 2014) l'Autorità ha ribadito l'opportunità, circa le condizioni economiche del contributo *una tantum* di attivazione ULL su linea non attiva, di definire, in linea a quanto già indicato con delibera n. 747/13/CONS, un meccanismo di *pricing* che tenga conto, a livello medio, della percentuale di casi che su base annuale richiedono una attività specifica presso l'armadio ripartilinea. Tale percentuale potrà essere aggiornata, su base consuntivo, annualmente (fatto salvo un monitoraggio preventivo con periodicità inferiore). Con delibera n. 169/15/CIR l'Autorità ha, in particolare, approvato per il 2014 un valore del tasso di incidenza di lavori in rete di distribuzione sul totale degli ordini di attivazione LNA pari al 25%.

D.40 L'Autorità, facendo seguito alle richieste di una parte del mercato, ha altresì disposto con delibera n. 169/15/CIR che Telecom Italia mantenga in vigore il *tool* di analisi di prevendita messo a disposizione dalla stessa per consentire agli OAO di verificare in anticipo se vi è la necessità di una permuta aggiuntiva o meno. L'Autorità ha ritenuto che il suddetto *tool* debba rimanere operativo per fornire una prima evidenza di massima dell'entità delle linee su cui viene applicato il contributo aggiuntivo, sia per avere contezza preliminare (*ex ante*) del tipo di servizio *wholesale* che si sta per acquistare.

Ciò premesso, si richiedeva agli operatori di fornire propri commenti e considerazioni in merito a quanto sopra riportato.

Le considerazioni degli operatori sugli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

Le considerazioni degli OAO

Attivazione ULL e SLU su Linea Non Attiva (LNA)

D.41 Con particolare riferimento ai contributi di attivazione su linea non attiva alcuni OAO hanno richiamato, in via preliminare, che tale servizio riguarda sia i casi di attivazione di una linea presso edifici di nuova edificazione o mai connessi prima alla rete in rame e sia i casi in cui il collegamento tra chiostrina e borchia è già disponibile seppur non utilizzato al momento (si pensi ad esempio al caso in cui un utente subentra in una casa richiedendo l'attivazione di una linea che era stata disdetta pochi giorni prima dal precedente inquilino). Ciò premesso, gli OAO

riportano che nei casi di attivazioni su linea non attiva le imprese di rete/System vengono contattate da Telecom Italia prevalentemente laddove sia anche necessaria la realizzazione *ex novo* del collegamento tra la chiostrina e la borchia del cliente (i casi di attivazioni LNA in contesti in cui la rete è pre-esistente sono tipicamente gestiti in proprio da Telecom Italia). A dimostrazione di ciò – evidenziano gli OAO – il contratto tra Telecom Italia e le imprese di rete/System prevedono (vedasi tabella che segue) uno specifico contributo di attivazione LNA (per i servizi ULL e SLU) che comprende sia il costo di realizzazione del segmento di terminazione in rame (remunerato dagli OAO nell’ambito dei canoni ULL e SLU) in funzione della tipologia di materiale che Telecom Italia stessa chiede alle imprese di rete/System di utilizzare (“cordoncino”, “cavetto” o “cavetto di bronzo”) che le attività proprie relative all’attivazione (es. permuta in centrale e in armadio, eventuale disfacimento di una permuta pre-esistente, presa dell’appuntamento, etc.)¹³.

Attivazione LNA ULL: descrizione attività	Cad	Costo (€)
Realizzazione fisica dell'impianto in cordoncino	283	73,6
Realizzazione fisica dell'impianto in cavetto 1x2x0,6	433	112,6
Realizzazione fisica dell'impianto in cavetto bronzo	801	208,3

Attivazione LNA SLU: descrizione attività	Cad	Costo (€)
Realizzazione fisica dell'impianto in cordoncino	233	60,6
Realizzazione fisica dell'impianto in cavetto 1x2x0,6	376	97,8
Realizzazione fisica dell'impianto in cavetto bronzo	730	189,8

A tal riguardo gli OAO evidenziano che la maggior parte delle attivazioni LNA vengono realizzate con la soluzione più economica corrispondente all’impianto “in cordoncino”. In tale ipotesi il costo medio (ponderato) del contributo di attivazione LNA è pari a circa 101 € nel caso di linee ULL e circa 90 € nel caso SLU.

Se da tali costi medi di attivazione si sottrae, in quanto già remunerato dai canoni ULL/SLU, il costo relativo alla realizzazione del segmento di terminazione in rame che secondo gli OAO corrisponde - sulla base del modello BU-LRIC *ex delibera* n. 623/15/CONS – a 75 €¹⁴, si ottiene un costo per le attivazioni LNA pari a **26 € nel caso ULL e 15 € nel caso SLU**.

¹³ I costi nel contratto Telecom Italia-imprese di rete/System sono espressi con un punteggio, denominato “cad”, che secondo gli OAO corrisponde a 0,26 €/punto.

¹⁴ Gli OAO evidenziano che facendo riferimento alla descrizione del modello BU-LRIC contenuta nella delibera n. 121/10/CONS (modello poi confermato dalla delibera n. 623/15/CONS) gli elementi che costituiscono il segmento di terminazione della rete in rame sono la borchia installata a casa utente (“NTP” nel modello) e il cavo in rame (incluso del costo della posa in opera) tra la chiostrina (“SDP”) e la borchia a casa cliente. A tal riguardo, gli OAO ritengono che il modello riporta i seguenti investimenti (“capex”):

- Borchia utente: 52,5 mln €;
- Cavi e posa relativi al segmento di terminazione in rame: 4.363,8 mln €.

Dividendo tale investimento per il numero di linee in rame attive, pari a circa 29 mln di linee, si ottiene circa 150 € a segmento di terminazione.

Gli OAO osservano, tuttavia, che il costo di investimento di 150 € € remunera non solo il doppino attivo del cliente ma anche le eventuali ridondanze.

Pertanto, ai fini di individuare il costo del singolo collegamento al netto della ridondanza, gli OAO ipotizzano una ridondanza di 1:2 (ovvero un numero di collegamenti stesi doppio rispetto a quelli attivi).

Come premesso al precedente punto D.4, tali OAO evidenziano che i costi di attivazione sulle linee LNA corrisposti da TI alle imprese di rete/System includono già ogni eventuale attività necessaria all'attivazione del collegamento e, quindi, anche ogni eventuale attività di permuta o verifica della permuta all'armadio di distribuzione. Pertanto, secondo gli OAO non è ammissibile che Telecom Italia richieda agli OAO un contributo specifico aggiuntivo per tali attività, né come contributo a sé stante né tantomeno incluso nel contributo di attivazione LNA.

D.42 Alcuni OAO, nel condividere l'analisi dettagliata delle attività individuate dall'Autorità, richiedono tuttavia una riduzione dei contributi di attivazione LNA alla luce di una riduzione delle tempistiche delle attività sottostanti, oltre che per quanto sopra riportato in relazione al costo della manodopera (punto D.6), gestione ordine (punto D.9) e fattibilità tecnica (punto D.11). Si richiede, altresì, di valutare una possibile riduzione della percentuale dei casi (attualmente pari al 25%) in cui è prevista una permuta aggiuntiva all'armadio ripartilinea. Un OAO, in particolare, ritiene che il contributo di attivazione ULL LNA per l'anno 2016 debba essere pari a circa 30 euro¹⁵.

D.43 Alcuni OAO, nell'evidenziare che Telecom Italia ha previsto nell'ambito dell'OR 2016 un contributo per le richieste di contatto con il *quarto referente* dell'operatore pari a 5,24 €, ne richiedono una riduzione che tenga quantomeno in conto le tempistiche (2 minuti) approvate nell'ambito della delibera n. 169/15/CIR.

Attivazione ULL e SLU su Linea Attiva (LA)

D.44 Con particolare riferimento ai contributi di attivazione su linea attiva, alcuni OAO riportano che il contratto tra Telecom Italia e le imprese di rete/System prevede due tipologie di intervento:

- “FAST” riferito a SLA di esecuzione dei lavori entro 2 giorni lavorativi, sabato incluso;
- “SLOW” riferito a SLA di esecuzione entro 4 giorni lavorativi, sabato incluso.

Il costo in entrambi i casi varia a seconda del fatto che la verifica SCIA (che consiste in un *check* di congruità della rete) sia richiesta o meno. La tabella che segue indica il dettaglio dei costi riportati dall'OAO.

Tale proporzione – sottolineano gli OAO - è compatibile con quanto dichiarato da Telecom Italia in diversi procedimenti per cui la rete presenta una ridondanza di circa il 100%. Peraltro – riportano gli OAO - il modello BU-LRIC presenta circa 6 mln di km complessivi di cavo tra la chiostrina e la borchia. Dividendo tale distanza su circa 29 mln di linee attive e considerandone altrettante non attive (ridondanza 1:2), si giunge ad una distanza media della tratta in oggetto di circa 100 metri, valore ragionevole considerando le diverse caratteristiche del territorio nazionale.

In conclusione, gli OAO ritengono che il costo di investimento per la realizzazione di una singola tratta in rame tra la chiostrina e la borchia a casa cliente sia pari a 75 € (150 €/2).

¹⁵ Ottenuto dall'OAO considerando come *input* alla formula di calcolo proposta dall'Autorità i seguenti valori: T1=1 min, T3= 3 min, T4=1 min, costo della manodopera medio tra quello di TI e l'impresa di rete/System (per un valore complessivo di circa 37,5 €/h), tempo di fattibilità tecnica pari a 10 min, tempo per attività su coppia non attiva pari a 10 minuti, tempo di spostamento pari a 15 min, percentuale di occorrenza permuta aggiuntiva pari al 25% e un costo di gestione ordine pari a 1,4 €.

Attivazione LA ULL: descrizione attività	Cad	Costo (€)
FAST: Intervento al permutatore, con SCIA, entro 2 gg	87	22,6
FAST: Intervento al permutatore, senza SCIA, entro 2 gg	69	17,9
FAST: Intervento al permutatore, con SCIA, oltre 2 gg	61	15,9
FAST: Intervento al permutatore, senza SCIA, oltre 2 gg	43	11,2
SLOW: Intervento al permutatore, con SCIA, entro 4 gg	61	15,9
SLOW: Intervento al permutatore, con SCIA, oltre 4 gg	46	12,0

Pertanto secondo gli OAO, considerando il fatto che la verifica SCIA non è praticamente mai richiesta da Telecom Italia alle imprese di rete/System, **il costo medio di una attivazione LA ULL è inferiore a 15 €.** Analogo valore (15 €) si ha per l'attivazione SLU LA.

D.45 Altri OAO, in linea a quanto rappresentato per i contributi di attivazione LNA (punto D.42), richiedono, per analoghe ragioni, una riduzione dei contributi di attivazione LA. Un OAO, in particolare, ritiene che il contributo di attivazione ULL LA (con e senza NP) per l'anno 2016 debba essere pari a circa 18 euro¹⁶.

Le considerazioni di Telecom Italia

Attivazione ULL su Linea Non Attiva (LNA)

D.46 Telecom Italia, nel concordare sulla struttura di calcolo definita da AGCOM, ritiene che i costi e i tempi delle attività elementari da considerare per una corretta valutazione del contributo di attivazione ULL LNA debbano, secondo una stima effettuata su un campione significativo di casi, essere i seguenti:

- a. costo di gestione ordine: 4,49 € (valore prospettato da AGCOM);
- b. verifica di fattibilità tecnica: **Tfat = 15 minuti;**
- c. uscita verso la centrale: **T0 = 19 minuti;**
- d. individuazione della posizione sul permutatore lato centrale per connettere la nuova permuta della linea da attivare: **T1 = 5 minuti;**
- e. individuazione della posizione sul permutatore lato rete per connettere la nuova permuta della linea da attivare: **T1 = 5 minuti;**
- f. approvvigionamento e stesura del doppino: **T3 = 5 minuti;**
- g. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato centrale: **T4 = 2,5 minuti;**
- h. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato rete: **T4 = 2,5 minuti;**
- i. attività su coppia non attiva: **T1na = 18 minuti;**
- j. permuta aggiuntiva in armadio di distribuzione: **(X=25%) * Contributo una tantum Lavori in rete di distribuzione** (per brevità di seguito definito **LRD**).

Secondo Telecom Italia, il contributo **LRD** deve essere pari a:

¹⁶ Ottenuto dall'OAO considerando come *input* alla formula di calcolo proposta dall'Autorità i seguenti valori: T1=1 min, T3= 3 min, T4=1 min, costo della manodopera medio tra quello di TI e l'impresa di rete/System (per un valore complessivo di circa 37,5 €/h), tempo di fattibilità tecnica pari a 5 min, tempo di spostamento pari a 15 min e un costo di gestione ordine pari a 1,4 €.

$$\text{LRD} = (\text{T0} + 2 * \text{T1} + \text{T3} + 2 * \text{T4}) * \text{costo manodopera}$$

dove:

- a. uscita verso l'armadio: **T0 = 30 minuti** (tempo medio valido nel caso di raggruppamento di almeno **2 interventi** per lo stesso spostamento);
- b. individuazione della posizione in armadio lato rete primaria e lato rete secondaria (striscia entrante e striscia uscente): **T1 = 1 minuto**;
- c. approvvigionamento e stesura del doppino: **T3= 1 minuto**;
- d. connessione della permuta all'armadio lato rete e centrale: **T4 = 1 minuto**.

Alla luce di quanto sopra, Telecom Italia stima un contributo di attivazione LNA per il 2015 pari a **65,79 €**.

Con particolare riferimento alla percentuale di incidenza dei lavori in rete di distribuzione sul totale degli ordini di attivazione LNA, Telecom Italia ribadisce che tale percentuale, pari al 25% per il 2014 (secondo quanto stabilito nella delibera n. 169/15/CONS), è più che dimezzata rispetto ai valori risultanti dai propri sistemi aziendali. Telecom Italia evidenzia, in particolare, che il *trend* di suddetta percentuale è in crescita e si attesta attorno al 60% circa.

Attivazione ULL su Linea Attiva (LA)

D.47 Telecom Italia ritiene che alla formula di calcolo individuata dall'Autorità debba essere aggiunto il tempo impiegato per l'effettuazione delle attività di collaudo che vengono svolte al termine dell'attivazione, di seguito **Tc**. Tali attività consistono, in particolare, nella verifica del corretto funzionamento del circuito sia per la componente dati che per quella voce:

- per la componente dati, viene verificato il corretto allineamento del *modem* di collaudo che viene collegato al circuito appena realizzato;
- per la parte voce, viene effettuata una chiamata di *test* collegando il microtelefono di *test* al circuito realizzato.

Pertanto, secondo Telecom Italia, la formula corretta di calcolo dovrebbe essere la seguente:

$$\text{A_LA (senza NP)} = \text{Gord} + (\text{Tfat} + \text{T0} + 2 * \text{T1} + \text{T3} + 2 * \text{T4} + \text{Tc}) * \text{costo manodopera}$$

In particolare, Telecom Italia stima un costo di attivazione ULL LA (senza NP) per l'anno 2015 pari a **43,97 €** (46,97 € con NP) sulla base delle seguenti tempistiche:

- a. costo di gestione ordine senza NP pari a 4,49 € (valore prospettato da AGCOM);;
- b. verifica di fattibilità tecnica: **Tfat = 10 minuti**;
- c. uscita verso la centrale: **T0 = 19 minuti** ;
- d. individuazione della posizione sul permutatore lato centrale per connettere la nuova permuta della linea da attivare: **T1 = 5 minuti**;
- e. individuazione della posizione sul permutatore lato rete per connettere la nuova permuta della linea da attivare: **T1 = 5 minuti**;
- f. approvvigionamento e stesura del doppino: **T3 = 5 minuti**;

- g. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato centrale: **T4 = 2,5 minuti;**
- h. connessione della permuta da attivare sul permutatore lato rete: **T4 = 2,5 minuti;**
- i. realizzazione collaudo: **Tc = 3 minuti.**

Attivazione SLU su Linea Non Attiva (LNA)

D.48 Per quanto riguarda la valutazione del contributo *una tantum* di attivazione dello SLU su LNA, Telecom Italia identifica la seguente formula.

$$\mathbf{A_SLU_LNA = Gord + (Tfat+T0SLU+2*T1+T3+2*T4+Tlna+Tc) * costo manodopera}$$

Secondo Telecom Italia, in particolare, i costi e i tempi delle attività elementari necessarie per una corretta valutazione di tale contributo sono i seguenti:

- a. costo di gestione ordine pari a **4,49 €** (valore prospettato da AGCOM);
- b. verifica di fattibilità tecnica: **Tfat = 15 minuti;**
- c. uscita verso l'armadio: **T0SLU = 30 minuti;**
- d. individuazione della posizione in armadio lato rete primaria o lato rete secondaria (striscia entrante e striscia uscente): **T1 = 1 minuto;**
- e. approvvigionamento e stesura del doppino: **T3 = 1 minuto;**
- f. connessione della permuta da attivare in armadio lato rete o centrale: **T4 = 1 minuto;**
- g. attività su coppia non attiva: **Tlna= 18 minuti;**
- h. realizzazione collaudo: **Tc = 3 minuti.**

Alla luce di quanto sopra, Telecom Italia stima un contributo di attivazione SLU su LNA per il 2015 pari a **58,39 €**.

Attivazione SLU su Linea Attiva (LA)

D.49 Telecom Italia identifica la seguente formula per il calcolo del contributo di attivazione SLU su LA (senza NP).

$$\mathbf{A_SLU_LA (senza NP) = Gord + (Tfat+T0SLU+2*T1+T3+2*T4+Tc) * costo manodopera}$$

Secondo Telecom Italia, in particolare, i costi e i tempi delle attività elementari necessarie per una corretta valutazione di tale contributo sono i seguenti:

- a. costo di gestione ordine senza NP pari a **4,49 €** (valore prospettato da AGCOM);;
- b. verifica di fattibilità tecnica: **Tfat = 10 minuti;**
- c. uscita verso l'armadio: **T0SLU = 30 minuti;**
- d. individuazione della posizione in armadio lato rete primaria o lato rete secondaria (striscia entrante e striscia uscente): **T1 = 1 minuto;**
- e. approvvigionamento e stesura del doppino: **T3= 1 minuto;**

- f. connessione della permuta da attivare in armadio lato rete o centrale: **T4 = 1 minuto;**
- g. realizzazione collaudo al termine dell'attività di attivazione della LA: **Tc = 3 minuti**¹⁷

Alla luce di quanto sopra, Telecom Italia stima un contributo di attivazione SLU LA (senza NP) per il 2015 pari a **40,93 € (43,93 con NP)**.

IV. LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI *UNA TANTUM* DI MIGRAZIONE TECNOLOGICA VERSO IL SERVIZIO SLU DI CUI ALL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015-2016

Gli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

D.50 Nell'ambito del documento in consultazione l'Autorità, con riferimento al contributo *una tantum* di attivazione dello SLU nel caso di migrazione massiva dalle linee ULL, *bitstream*, WLR a quelle SLU, ha evidenziato di ritenere opportuno svolgere i necessari approfondimenti nell'ambito del presente procedimento. Tale valutazione potrà essere svolta tenendo conto del vigente costo della manodopera e delle economie di scopo e di scala ottenibili nel caso di migrazioni massive, secondo quanto indicato nella delibera n. 623/15/CONS.

Ciò premesso, si richiedeva agli operatori di fornire propri commenti, proposte di modelli di calcolo e considerazioni in merito al tema in oggetto.

Le considerazioni degli operatori sugli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

Le considerazioni degli OAO

D.51 Alcuni OAO richiamano che attualmente gli operatori per migrare una singola linea da ULL a SLU remunerano Telecom Italia attraverso il contributo *una tantum* di attivazione SLU LA senza NP. Nessun contributo di disattivazione del servizio *legacy* è previsto.

Ciò detto gli OAO ritengono che, nell'ipotesi in cui l'ordine di migrazione "massivo" di un OAO coinvolga 5-10 accessi per area *cabinet* (tale valore è ritenuto congruo da alcuni OAO per considerare una migrazione "massiva" sulla singola area *cabinet* e poter sufficientemente ottimizzare i tempi tecnici complessivamente necessari), si ha un costo di migrazione massiva a SLU ridotto rispetto al caso della singola linea di oltre il 50%. Per cui – sottolineano gli OAO - tenuto conto che per l'attivazione dello SLU LA è previsto nei contratti da Telecom Italia verso le imprese di rete/System un costo di circa 15 €, nel caso di migrazione massiva si ottiene un costo compreso tra 5 e 7,5 €/linea¹⁸.

¹⁷ Tc: come riportato per l'attivazione ULL, tale attività consiste nella verifica del corretto funzionamento del circuito sia per la parte dati che per la parte voce.

¹⁸ Tale valutazione economica è stata fatta dagli OAO considerando che più della metà del costo corrisposto da Telecom Italia alle imprese di rete/System remunera il costo dello spostamento del tecnico in loco. Tale componente viene sostanzialmente azzerata nel caso di migrazione massiva in quanto attività comune a tutti gli ordinativi di migrazione nella medesima area *cabinet*.

Gli OAO, infine, ritengono che tale contributo “massivo” debba decorrere dal 1 gennaio 2015, tenuto conto che gli OAO hanno affrontato già a partire dal 2015 gli investimenti per realizzare le proprie infrastrutture FTTC e hanno dunque già dovuto sostenere ingenti oneri di migrazione che non hanno tenuto in debito conto delle suindicate ottimizzazioni di costo.

Le considerazioni di Telecom Italia

D.52 Telecom Italia ritiene che il modello di calcolo da adottare per determinare il contributo di attivazione dello SLU in caso di migrazione massiva da linee ULL, *Bitstream* e WLR è quello previsto per l’attivazione LA dello SLU tenendo presente che il tempo di spostamento (60 minuti) si può ottimizzare calcolando 10 attività di permuta svolte in un giorno, di conseguenza il tempo di spostamento è di circa 6 minuti. Alla luce di ciò, Telecom Italia ottiene un valore di tale contributo per l’anno 2015 pari a 22,71 €.

V. LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE, IN MODALITA’ TOP DOWN, DEI CONTRIBUTI UNA TANTUM DI CUI ALL’OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015-2016

Gli orientamenti dell’Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

D.53 Nell’ambito del documento posto a consultazione pubblica, l’Autorità ha sottoposto al mercato una ulteriore possibilità, alternativa alla precedente, per la determinazione dei valori economici dei contributi *una tantum*. Tale approccio di tipo *top-down* – ha evidenziato l’Autorità - essendo basato su dati contabili, potrebbe consentire:

- I. di riconciliare i valori di costo di consuntivo con i valori che derivano dai modelli *top-down*;
- II. di tenere in debita considerazione i costi comuni a più tipologie di servizi, sia quelli afferenti ai servizi in oggetto (attivazione, disattivazione) sia quelli funzionali alla normale operatività della rete di accesso;
- III. di valorizzare, di conseguenza, i costi incrementali effettivamente sostenuti da Telecom Italia per la fornitura dei servizi in oggetto e, pertanto, non internalizzati;
- IV. di semplificare il sistema di *pricing* tramite l’aggregazione di servizi contigui o analoghi, anche tenuto conto del *benchmarking* conseguente alle misure di disaggregazione/esternalizzazione di cui ai successivi par. 37 e seguenti.

D.54 Nell’ambito del documento posto a consultazione pubblica, si evidenziava quindi che il suddetto approccio *top-down* è, tra le altre cose, funzionale a ottenere una maggiore semplificazione del calcolo dei singoli contributi dovuti per la remunerazione delle attività di attivazione, disattivazione e, in generale, di tutte quelle operazioni che sono poste in essere da Telecom Italia per svolgere, nel modo più efficiente possibile, il processo di gestione delle linee di accesso (quali, per l’appunto, le varie attività connesse a operazioni di permuta delle linee di accesso).

In quest’ottica, i vari contributi descritti tramite un modello *bottom-up*, esplicitato nelle precedenti sezioni per il caso della disattivazione e attivazione di una linea ULL, potrebbero essere distinti e riaggregati in relazione al grado di prossimità,

continuità, indivisibilità degli stessi al fine di permettere, da un lato la corretta imputazione dei costi comuni (e, di converso, di quelli incrementali) e, dall'altro, la valorizzazione delle economie di scala, di densità e di varietà conseguibili da un operatore efficiente. A tal fine, un possibile esito conseguente alla semplificazione del *pricing* potrebbe essere rappresentato dalla riduzione complessiva del numero dei contributi collegati all'attivazione e alla disattivazione delle linee, riaggregando gli stessi in uno o pochi contributi *una tantum*.

La riaggregazione dei contributi permetterebbe in tal modo, con particolare riferimento ai costi delle attività legate alla tipologia di servizio di disattivazione, attivazione (come sopra detto, di permuta in generale), di ricomprendere in ciascuno di essi tutti i costi relativi al complesso delle attività di gestione della linea, distinguendo i costi comuni e i costi incrementali, le attività singole e quelle svolte in *grouping*.

Tale approccio permetterebbe sia di semplificare l'attività di contabilizzazione e fatturazione in capo all'operatore notificato sia l'attività di verifica dell'Autorità. A ciò si aggiunge una possibile riduzione dei costi di transazione degli OAO, in ragione della diminuzione delle casistiche di contributi di cui tener conto e da versare a favore di Telecom Italia.

Inoltre, la definizione di un sistema di contributi, relativo alla generale gestione delle linee di accesso, semplificato tramite la suddetta aggregazione, appare maggiormente aderente alla modalità con cui i processi di attivazione, disattivazione (di permuta in generale) vengono svolti sul campo dall'operatore notificato il quale, essendo un operatore economico razionale, tende ad efficientare e semplificare (si veda ad esempio il caso del *grouping*) quanto più possibile le varie attività e prestazioni svolte tramite propria manodopera e/o quella esterna, nell'ottica di una minimizzazione dei propri costi.

D.55 L'Autorità evidenziava, inoltre, che il calcolo del suddetto sistema di contributi rende necessario richiedere a Telecom Italia di rendicontare i costi (ammortamenti, costi operativi, capitale impiegato) e i volumi sottostanti alla fornitura dei servizi accessori, con il livello di aggregazione precedentemente definito, su base annua e tenuto conto di un principio di causalità. Il rapporto costi/volumi fornirà, in tal modo, una stima del valore medio unitario del costo del servizio (o dei servizi) accessorio considerato, tenuto conto del livello di aggregazione indicato dall'Autorità.

D.56 Ciò premesso, l'Autorità evidenziava che i temi che occorre analizzare, senza pretesa di essere esaustivi, ai fini della definizione delle linee guida per l'applicazione della metodologia di cui sopra, riguardano ad esempio:

- le modalità di rendicontazione dei costi e dei volumi;
- quali sono le attività pertinenti ai servizi accessori inclusi all'interno dei contributi per la gestione delle linee di accesso, come detto semplificati e aggregati;
- le modalità di fatturazione della prestazione complessiva;
- i criteri di trasparenza da adottare nei confronti degli operatori;
- le modifiche da apportare alla contabilità regolatoria, la quale dovrà contenere i volumi e tutti i costi, diretti e indiretti, afferenti alle attività

comprese nei contributi semplificati e aggregati. Si rimandava, a tale riguardo, anche a quanto già previsto dalla delibera n. 678/11/CONS.

Le considerazioni degli operatori sugli orientamenti dell’Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

Le considerazioni degli OAO

D.57 Gli OAO intervenuti nel corso della presente consultazione pubblica non vedono, in via generale, con favore il nuovo approccio *top-down* proposto dall’Autorità. Ciò per le seguenti ragioni:

- gli OAO ritengono che, in virtù di una corretta imputazione dei costi, i contributi UT debbano essere valutati sulla base dei costi effettivi “efficienti” sottostanti le relative attività. Da questo punto di vista, la modalità *top-down* non appare, secondo gli OAO, particolarmente idonea a rappresentare i costi di un operatore efficiente;
- gli OAO evidenziano che i diversi operatori, compresa Telecom Italia, adottano strategie commerciali significativamente differenti facendo uso di servizi e, quindi, contributi spesso molto diversi. Anche da questo punto di vista è fondamentale, per evitare che alcuni operatori remunerino parte delle attività acquistate da altri, che i contributi UT vengano valorizzati con una stretta e precisa logica di orientamento al costo basata su un modello *bottom-up* efficiente;
- gli OAO evidenziano che nel caso in cui la valorizzazione dei contributi UT fosse realizzata utilizzando informazioni di consuntivo provenienti dall’*incumbent* o dati specifici riportati (ma non resi pubblici) in contabilità regolatoria, gli operatori alternativi perderebbero completamente la possibilità, non avendo accesso a tutte le informazioni necessarie, ad una reale partecipazione e confronto con Telecom Italia e l’Autorità;
- il modello *top-down*, a differenza di quello *bottom-up* che prevede già una decomposizione delle singole componenti di costo, mal si presta alle nuove modalità di disaggregazione e esternalizzazione delle attività di Telecom Italia;
- il modello *top-down* richiede specifici approfondimenti implementativi, eventualmente da svolgere a partire dal 2017 attraverso un confronto tra Autorità e operatori, e comunque non applicabile retroattivamente ai fini della valorizzazione dei contributi UT per gli anni 2015 e 2016 oggetto del presente procedimento.

Le considerazioni di Telecom Italia

D.58 Telecom Italia non ritiene perseguibile l’uso di un modello *top-down* per la definizione dei contributi *una-tantum* per le seguenti criticità:

- *Eccessiva complessità di implementazione*: l’attuale articolazione dei sistemi alimentanti la Contabilità Regolatoria di Telecom Italia, basata sulla normativa vigente, non è adeguata a supportare il dettaglio che verrebbe richiesto in ottica *top-down*, soprattutto in quanto l’attuale regolamentazione non prevede la separata evidenza contabile dei singoli servizi/attività di *provisioning*. La

molteplicità delle attività remunerate dai contributi renderebbe quindi necessaria, per una adeguata rappresentazione in CoRe ai fini del *price setting*, modifiche che non sarebbero limitate al solo sistema di CoRe ma si estenderebbero anche e soprattutto ai processi e ai sistemi alimentanti. Inoltre, l'utilizzo alternativo di *driver* basati sui tempi medi equivarrebbe ad autoreferenziare in CoRe il modello *bottom-up*;

- *Approccio backward looking*: un modello *top-down* basato sulla CoRe è per definizione a consuntivo, in grado di recepire eventuali efficientamenti e/o cambiamenti nei processi solo almeno un anno dopo l'implementazione di tali cambiamenti.

Il modello *Top-Down*, inteso come un arricchimento informativo dell'attuale CoRe, può essere invece – sottolinea Telecom Italia - un utile strumento per verifiche *ex-post* di *price control*. In tal senso, infatti, venendo meno la necessità di esprimere costi unitari puntuali per ogni singolo servizio remunerato dal contributo, potrebbe consentire di:

- testare la bontà del *price setting* realizzato tramite il modello *bottom-up*;
- individuare gli eventuali correttivi associati all'implementazione di diversi modelli organizzativi.

VI. LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI UNA TANTUM NEL CASO DI SERVIZI ACCESSORI FORNITI DA IMPRESE TERZE

Gli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

D.59 Si richiama che la delibera n. 623/15/CONS è intervenuta anche a disciplinare i servizi connessi alle attività di *provisioning* e *assurance* in presenza di imprese terze (cosiddetti *System*), intervenendo in merito alla tipologia di possibili interazioni tra Telecom Italia, OAO e operatori *System*, e prevedendo due possibili modalità di ricorso al *System* da parte dell'OAO, rispettivamente di disaggregazione e di esternalizzazione dei servizi (eventualmente configurabili come complementari in una prospettiva dinamica). Si evidenziava, nell'ambito del documento in consultazione, che l'Autorità valuterà le due proposte presentate da Telecom Italia in un procedimento *ad hoc* (successivamente avviato con delibera n. 122/16/CONS) volto a completare il quadro degli obblighi regolamentari relativi ai servizi di accesso all'ingrosso e ai servizi correlati. Si richiamava, in particolare, che l'articolo 22 della delibera n. 623/15/CONS (Disaggregazione ed esternalizzazione dei servizi connessi alle attività di *provisioning* e *assurance*) prevede che “*Ai sensi e per gli effetti degli obblighi di cui al comma 14 dell'articolo 7 Telecom Italia, entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento, sottopone all'Autorità due proposte alternative, eventualmente caratterizzabili anche come complementari in uno scenario evolutivo. Le due proposte sono distinte rispetto alle modalità di disaggregazione dei servizi che l'operatore alternativo può richiedere in merito alle attività di provisioning e manutenzione correttiva (anche assurance), nonché rispetto al grado di autonomia contrattuale che caratterizza i rapporti tra gli operatori e le imprese terze attive nella fornitura di detti servizi ...*”.

- D.60 Si richiamava, inoltre, che *“La prima proposta costituisce un’estensione dell’attuale sistema (cosiddetto System Unico) a tutto il territorio nazionale e ai servizi di provisioning, in quanto già basato sull’utilizzo, da parte di Telecom Italia, anche del System Unico per la fornitura dei servizi di manutenzione correttiva delle linee di accesso in ULL e SLU. Tale proposta dovrà prevedere la modalità di partecipazione degli operatori alternativi alle attività di selezione dell’impresa System e alla definizione degli aspetti contrattuali che riguardano le attività oggetto di disaggregazione e fornite da quest’ultima, mantenendo tuttavia in capo a Telecom Italia il ruolo di coordinamento generale nonché, in quanto applicabile, il ruolo di intermediazione tra operatori alternativi e System ...”*.
- D.61 In particolare, limitandosi a ciò che attiene all’oggetto del presente procedimento, nella prima proposta *“... Telecom Italia disaggrega tutti i costi imputabili alle diverse attività, distinguendo tra attività proprie e quelle svolte dal System. Sono, in ogni caso, riconosciuti a Telecom Italia tutti i costi relativi alle attività d’intermediazione, di controllo, di gestione e di tracciabilità delle attività del System, nonché i costi relativi alle attività di coordinamento e di monitoraggio del sistema complessivo sul territorio nazionale. Per le attività relative alla parte di servizi esclusivamente svolti dal System per l’OAO, Telecom Italia prevede, nella proposta, possibili modalità di autonomia contrattuale tra il System selezionato e l’OAO, garantendo in ogni caso che non vi siano oneri ingiustificati in capo all’OAO nella fruizione dei suddetti servizi”*.
- D.62 La seconda proposta prevede un graduale passaggio dalla disaggregazione, di cui al modello precedente, ad una modalità di esternalizzazione dei servizi di attivazione e manutenzione delle linee di accesso in ULL e SLU, e si distingue dalla proposta precedente in quanto caratterizzata da rapporti contrattuali e tecnici diretti tra OAO e System, nel caso in cui gli operatori scelgano di ricorrervi in via esclusiva e non intermediata da Telecom Italia.
- D.63 In relazione agli aspetti contrattuali, la seconda proposta è caratterizzata dal fatto che *“... l’OAO può negoziare direttamente con il System selezionato, al di fuori della relazione contrattuale con Telecom Italia, le condizioni economiche e contrattuali, oltre a SLA e penali, per le attività di competenza del System”*. Nell’ambito della seconda proposta *“... Telecom Italia disaggrega tutti i costi imputabili alle diverse attività, distinguendo tra attività proprie e quelle svolte dal System. Sono riconosciuti, per quanto applicabile, a Telecom Italia tutti i costi relativi alle attività d’intermediazione, di controllo, di gestione e di tracciabilità delle attività del System, nonché quelle di coordinamento e di monitoraggio del sistema complessivo sul territorio nazionale dalla stessa svolti. Telecom Italia garantisce che non vi siano oneri ingiustificati in capo all’OAO nella fruizione dei suddetti servizi. A tal fine Telecom Italia fornisce – nella proposta presentata all’Autorità – evidenza dei costi imputabili alle diverse attività, separando le attività di diretta pertinenza del System rispetto alle attività interne a Telecom Italia, ivi incluse le attività, per quanto applicabile, di coordinamento e gestione centralizzata del sistema sul territorio nazionale”*.
- D.64 Ciò premesso l’Autorità - nell’ambito del documento in consultazione - ha evidenziato che intende acquisire elementi di valutazione in relazione alla

determinazione dei contributi *una tantum* laddove l'OAO decidesse di avvalersi di un'impresa terza per la fornitura dei servizi accessori.

- D.65 In particolare, sulla base di quanto premesso, si evidenziava che in entrambi i modelli una parte delle attività rimane in capo a Telecom Italia e potrebbe essere riportata nell'offerta di riferimento. Occorre, pertanto, definire delle linee guida per la definizione dei relativi costi sulla base, ad esempio, dei modelli *bottom-up* o *top-down* precedentemente individuati per il caso in cui tutta l'attività sia, *end-to-end*, in capo a Telecom Italia, atteso che trattasi di funzioni di coordinamento e gestione comunque svolte in condizioni non concorrenziali e, pertanto, soggette agli obblighi di orientamento al costo. E' evidente - evidenziava l'Autorità - che la modalità di disaggregazione/esternalizzazione di una parte dei predetti servizi farà emergere un terzo modello di imputazione dei costi di taluni interventi, configurabile come metodo di *benchmarking* o di *yardstick competition* per il quale i costi effettivamente sostenuti dal System, fatti salvi quelli unicamente imputabili a Telecom Italia, potranno fornire importanti indicazioni circa le modalità di efficientamento dei costi dei relativi interventi.
- D.66 In relazione alle attività svolte dai System, si rilevava che il primo modello organizzativo prevede che *“Per le attività relative alla parte di servizi esclusivamente svolti dal System per l'OAO, Telecom Italia prevede, nella proposta, possibili modalità di autonomia contrattuale tra il System selezionato e l'OAO, garantendo in ogni caso che non vi siano oneri ingiustificati in capo all'OAO nella fruizione dei suddetti servizi.”* Occorre, pertanto, individuare dei criteri generali che possano agevolare la negoziazione e la definizione dei contributi in tale modello.
- D.67 Nel secondo modello, come sopra richiamato, *“... l'OAO può negoziare direttamente con il System selezionato, al di fuori della relazione contrattuale con Telecom Italia, le condizioni economiche e contrattuali, oltre a SLA e penali, per le attività di competenza del System.”* In tale caso, l'intervento regolamentare dell'Autorità è funzionale a definire criteri generali, utili ad agevolare la negoziazione e a svolgere un'attività di vigilanza sui contratti.
- D.68 In entrambi i modelli organizzativi, la valutazione dei contributi per le attività svolte da imprese terze può far riferimento a: *a) modelli basati sull'orientamento al costo; b) benchmark* ottenuti, ad esempio, inviando dei questionari specifici a soggetti potenzialmente interessati; *c) modelli tipici del mercato concorrenziale, c.d. “price-to-win”* in cui il prezzo è fissato per aggiudicarsi il contratto.

Ciò premesso, nell'ambito del documento in consultazione, si richiedeva agli operatori di fornire propri commenti e proposte in merito al tema in oggetto. In particolare, si chiedeva di fornire elementi di confronto e di preferenza di un approccio “negoziale” (maggiormente orientato a promuovere accordi commerciali tra le parti nella definizione di prezzi e condizioni dei servizi) rispetto ad approcci contabili (che richiedono la valutazione dei costi sottostanti), suggerendo eventualmente gli strumenti di regolamentazione e controllo più opportuni per ridurre le asimmetrie nelle transazioni delle prestazioni e dei valori dei contributi.

Le considerazioni degli operatori sugli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

Le considerazioni degli OAO

D.69 Al riguardo gli OAO si sono riservati di fornire le proprie considerazioni di dettaglio nell'ambito del procedimento, avviato con delibera n. 122/16/CONS, concernente l'implementazione degli obblighi in capo a Telecom Italia, di cui alla delibera n. 623/15/CONS, di disaggregazione ed esternalizzazione delle attività di *provisioning* e *assurance* per i servizi ULL e SLU.

D.70 In linea generale alcuni OAO hanno tuttavia evidenziato, circa la valorizzazione dei contributi UT di *provisioning* nei suddetti scenari, quanto segue:

- nella fase di disaggregazione, a Telecom Italia deve essere riconosciuto il corrispettivo del costo di gestione dell'ordinativo, unica attività di *provisioning* che in tal caso rimarrebbe in carico all'*incumbent* (tale valore, tuttavia, come premesso al punto D.7, è secondo tali OAO sostanzialmente pari a zero in quanto già remunerato in altri oneri o al più pari a pochi centesimi di euro);
- nella fase di esternalizzazione, Telecom Italia deve essere remunerata per i soli servizi informativi di base che dovrà mettere a disposizione delle aziende *System* affinché siano in grado di fornire il *provisioning* delle linee. Tali servizi consistono nella fornitura e gestione automatizzata di alcune banche dati riguardo la descrizione e lo stato della rete. Il costo della loro gestione corrisponde, secondo gli OAO, ad una porzione del costo di gestione degli ordinativi individuato nella fase di disaggregazione.

In nessuno dei suddetti scenari, sottolineano tali OAO, è giustificata l'introduzione di nuovi costi da remunerare a Telecom Italia rispetto a quelli ad oggi previsti. Infatti, secondo gli OAO, la fase di disaggregazione non richiede all'*incumbent* alcuna attività in più e ne modifica rispetto a quanto oggi svolto, dal momento che i processi non subiscono alcuna modifica. Anche nella seconda fase, l'esternalizzazione, in cui alcune attività oggi svolte da Telecom Italia passeranno al *System*, è previsto che Telecom Italia esponga verso il *System* una serie di servizi relativi alla gestione delle informazioni e dello stato della rete di accesso e dei clienti (ad oggi remunerati a Telecom Italia attraverso i canoni *wholesale* e i contributi relativi al *provisioning* mediante la componente di gestione dell'ordine), ma non è previsto lo svolgimento di attività nuove oggi non previste.

D.71 Un OAO ritiene che un modello basato sull'orientamento al costo possa garantire condizioni eque e non discriminatorie a tutti gli operatori alternativi, mentre un approccio "negoziale" potrebbe sfavorire gli operatori più piccoli che non hanno una presenza capillare nel territorio e non godono di economie di scala. L'OAO ritiene, altresì, che in questa prima fase l'applicazione del modello cosiddetto *disaggregato* possa garantire un graduale passaggio al modello *esternalizzato* senza creare possibili disallineamenti nella gestione delle attività e pericolosi squilibri nella gestione di processi ormai consolidati.

Le considerazioni di Telecom Italia

D.72 Telecom Italia, nel riservarsi di fornire le proprie considerazioni di dettaglio nell'ambito del procedimento di cui alla delibera n. 122/16/CONS, evidenzia, circa l'orientamento dell'Autorità che a seguito della disaggregazione/esternalizzazione potrebbe configurarsi anche un terzo modello di imputazione dei costi per determinati interventi, quale ad es. il metodo del *benchmark* o della *yardstick*

competition, che l'unica metodologia contabile perseguibile per definire i prezzi dei vari servizi accessori è quella dell'orientamento al costo. Infatti, un modello contabile basato su *benchmark* o logiche di "price-to-win" - evidenza Telecom Italia - non garantirebbero a Telecom Italia il diritto di recupero dei costi sostenuti, non fosse altro perché sul territorio nazionale non ci sono *peer* comparabili sul piano della struttura industriale dell'azienda.

VII. VALUTAZIONE DI ULTERIORI CONTRIBUTI *UNA TANTUM* DI CUI ALLE OFFERTE DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015 E 2016

Gli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

VII.1 Premessa

- D.73 Nell'ambito del documento in consultazione si evidenziava che, sulla base delle linee guida di cui sopra, l'Autorità potrà approvare i valori dei contributi di attivazione, disattivazione e quelli da questi dipendenti, per il 2015-2016.
- D.74 Come precedentemente richiamato, ai sensi della delibera n. 623/15/CONS, fatti salvi i contributi di disattivazione e attivazione e i contributi da essi dipendenti, gli altri contributi, validi per il 2015 e 2016, sono ottenuti applicando, ai modelli di calcolo approvati nel 2014, il costo della manodopera valido, rispettivamente, per il 2015 e il 2016, oltre ad aggiornare, secondo le valutazioni più recenti, alcune componenti di *input* quali il costo di gestione dell'ordine e di *number portability*.
- D.75 Ciò premesso l'Autorità, in attuazione di quanto previsto all'articolo 13 della delibera n. 623/15/CONS, ha svolto nel documento in consultazione (vedasi le successive sezioni VIII.2 e VIII.3), analogamente a quanto effettuato nel 2013 con delibera n. 747/13/CONS e ripreso per il 2014 con delibera n. 169/15/CIR, una preliminare valutazione al costo dei contributi *una tantum* afferenti agli *ex* panieri A¹⁹, B²⁰, ed E²¹ definiti dalla delibera n. 731/09/CONS, oltre di quelli già precedentemente soggetti ad orientamento al costo (*ripristino borchia, qualificazione per velocità massima supportata dalla coppia, contributo "massivo" per il passaggio da bitstream a ULL*). L'Autorità invece, con riferimento ai contributi inclusi nel *ex* paniere C²² della delibera n. 731/09/CONS, ha ritenuto ancora ragionevole, considerata l'irrelevanza dei relativi volumi nel 2014 e 2015, che i prezzi 2014 costituissero una buona approssimazione dei relativi prezzi 2015 e 2016 (cfr. allegato 1 alla delibera n. 747/13/CONS)²³.

¹⁹ Paniere A: *full unbundling e sub loop unbundling*.

²⁰ Paniere B: *shared access*.

²¹ Paniere E: *unbundling virtuale*.

²² Paniere C: *prolungamento dell'accesso con portante in fibra*.

²³ Con riferimento al Paniere D *ex* delibera n. 731/09/CONS (*canale numerico*) l'Autorità ha ritenuto (cfr. allegato B, delibera n. 238/13/CONS, punto 345, e come confermato nell'ambito della decisione finale) che "...non sia più giustificato imporre a Telecom Italia l'obbligo di fornire il servizio accessorio di canale numerico, considerato che nessun operatore ha richiesto il predetto servizio nel corso degli anni e che l'esigenza di assicurare – in caso di indisponibilità del servizio di unbundling – un collegamento tra il punto terminale del raccordo di utenze e l'interfaccia di consegna dell'operatore richiedente può essere soddisfatta attraverso altri servizi. Pertanto, continuare ad imporre a Telecom Italia la fornitura di tale servizio non appare più giustificato e proporzionato".

D.76 Il costo della manodopera per gli anni 2015 e 2016 è pari, ai sensi della delibera n. 623/15/CONS, rispettivamente, a 45,55 €/ora e 44,92 €/ora.

D.77 Il costo di gestione ordine è valorizzato, fatte salve le ulteriori verifiche contabili che saranno oggetto del presente procedimento, ad un costo di 4,49 €, pari a quello relativo all'attivazione CPS approvato per il 2014 (si richiama che ai fini del *pricing* 2014 è stato utilizzato il costo di gestione dell'ordine approvato, per il 2013, con delibera n. 71/14/CIR, pari a 4,56 €). Qualora con l'attivazione del servizio sia richiesta anche la NP, al contributo di attivazione viene aggiunto il valore di 3 € relativo a tale specifica prestazione, come approvato per il 2014.

VII.2 Valutazione, per il 2015 e 2016, dei contributi *una tantum* inclusi negli *ex* panieri A, B, E della delibera n. 731/09/CONS

D.78 Tanto premesso, fatte salve le verifiche contabili da svolgere sui costi di gestione dell'ordine, l'Autorità ha effettuato nell'ambito del documento di consultazione (vedasi tabella riportata al punto 52 dell'allegato B alla delibera n. 170/15/CIR) le valutazioni dei contributi *una tantum* inclusi negli *ex* panieri A, B, E della delibera n. 731/09/CONS sulla base delle tempistiche di svolgimento delle relative attività sottostanti, così come approvate per il 2014, in continuità con il 2013, con delibera n. 169/15/CIR, tenuto conto del costo della manodopera valido, rispettivamente, per il 2015 e 2016 di cui sopra ed il costo di gestione ordine e NP valido per il 2014 (i contributi di disattivazione e attivazione e quelli da questi direttamente dipendenti, per quanto sopra premesso, non sono stati valutati nel documento in consultazione nelle more della definizione del modello di calcolo).

VII.3 Valutazione, per il 2015 e 2016, dei contributi *una tantum* di *ripristino borchia*, *qualificazione per velocità massima supportata dalla coppia*, contributo "*massivo*" per il passaggio da *bitstream* a *ULL*

D.79 Con riferimento ai contributi *una tantum* di *ripristino borchia*, *qualificazione per velocità massima supportata dalla coppia*, contributo "*massivo*" per il passaggio da *bitstream* a *ULL*, non inclusi negli *ex* panieri a *network cap* di cui alle delibere n. 731/09/CONS e n. 578/10/CONS, l'Autorità, in linea con il 2014, ha svolto nel documento in consultazione le seguenti valutazioni per il 2015 e 2016, tenuto conto del rispettivo costo orario della manodopera e delle tempistiche considerate ai fini dell'approvazione del listino 2014:

- *ripristino borchia*: per l'anno 2015, 64,53 €, per l'anno 2016, 63,64 €;
- *qualificazione per velocità massima supportata dalla coppia*: per l'anno 2015, 7,59 €, per l'anno 2016, 7,49 €;
- *contributo "massivo" per il passaggio da bitstream a ULL*: per l'anno 2015, 20,04 €, per l'anno 2016, 19,76 €.

Ciò premesso, si richiedeva agli operatori di fornire propri commenti e considerazioni in merito a quanto sopra riportato.

Le considerazioni degli operatori sugli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

Le considerazioni degli OAO

D.80 Alcuni OAO richiedono, in via generale, una riduzione dei contributi *una tantum* di cui all'OR ULL alla luce di quanto sopra riportato in relazione al costo di gestione ordine (punto D.9) e al costo della manodopera (punto D.6).

Migrazione da SLU, VULA/Bitstream NGA a ULL FULL

D.81 Alcuni OAO evidenziano che nel caso di migrazione da SLU, VULA/*bitstream* NGA verso ULL, Telecom Italia prevede in OR, in aggiunta al costo di attivazione ULL LA, anche il contributo relativo alla permuta in armadio (contributo per lavori in rete di distribuzione). A tal riguardo, per quanto riportato ai punti precedenti, si richiede che, oltre al contributo di attivazione LA, non sia previsto alcun altro contributo dal momento che il contributo di attivazione LA di una linea ULL operata dalle imprese di rete/System, anche nel caso di provenienza da un servizio VULA o SLU, è omnicomprensivo di ogni attività funzionale all'attivazione, inclusi eventuali lavori in rete di distribuzione.

Migrazione da Bitstream rame a ULL FULL

D.82 Con particolare riferimento al contributo massivo (e non) per il passaggio da *bitstream* a ULL, alcuni OAO chiedono di specificare che in tali casi non deve essere dovuto alcun contributo di cessazione.

Cambio coppia

D.83 Un OAO evidenzia che molto spesso nel passaggio da servizi *legacy* a servizi NGA si rende necessario, ai fini di un processo di razionalizzazione delle risorse, ricorrere alla prestazione di cambio coppia al permutatore. Pertanto, al fine di riflettere le possibili economie di scala, l'OAO richiede la definizione di un apposito contributo da applicare nel caso in cui tale prestazione è richiesta contestualmente in relazione a più coppie e che sia di importo sensibilmente inferiore a quello relativo alla singola coppia.

VIII. CONTRIBUTI UNA TANTUM PER INTERVENTI DI MANUTENZIONE E FORNITURA A VUOTO DI CUI ALL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM TALIA 2015-2016

Gli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

D.84 Si richiama, con particolare riferimento all'applicazione del contributo per intervento di fornitura a vuoto *on-field* anche al caso *on-call*, che l'Autorità, nell'ambito del procedimento di approvazione dell'OR ULL 2014, ha evidenziato che la differenza esistente tra le attività svolte nei casi *on-field* e *on-call* renda non direttamente applicabile, al caso *on-call*, il contributo valorizzato per il caso *on-field*. In particolare l'Autorità, preso atto della tipologia di attività svolte dal tecnico di Telecom Italia nel caso di intervento di fornitura a vuoto *on-call*, ha ritenuto opportuno effettuare un approfondimento nell'ambito dei procedimenti di approvazione delle offerte di riferimento per il 2015-2016.

D.85 Si richiama, altresì, che l'Autorità ha ritenuto opportuno, alla luce delle osservazioni poste da alcuni OAO nel corso della consultazione pubblica di cui alla delibera n. 135/14/CIR relativamente alla necessità di prevedere strumenti e processi più efficaci e trasparenti per la certificazione degli interventi a vuoto, l'avvio di uno specifico tavolo tecnico finalizzato a completare l'attività di OTA-Italia.

D.86 Ciò premesso, si richiedeva agli operatori di fornire propri commenti e considerazioni in merito ai temi di cui sopra.

Le considerazioni degli operatori sugli orientamenti dell’Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

Le considerazioni degli OAO

Interventi a vuoto di assurance

D.87 Alcuni OAO richiamano, in via preliminare, quanto già evidenziato nell’ambito dei procedimenti di approvazione delle OR WLR e *bitstream* 2014 circa la non condivisione del nuovo processo proposto da Telecom Italia per gli interventi a vuoto (IAV) di *assurance* in quanto, a proprio parere, non condurrebbe ad alcun miglioramento rispetto alle criticità attuali oltre a prevedere ingiustificati maggiori oneri in capo agli OAO.

Ciò premesso gli OAO ritengono essenziale, al fine di arginare strutturalmente la presenza degli interventi a vuoto, la disponibilità da parte di Telecom Italia di strumenti affidabili di diagnostica della linea. Il risultato della diagnostica deve essere quindi - secondo gli OAO - dirimente della reale localizzazione del guasto e dovrebbe indicare quale tecnico (di Telecom Italia o dell’operatore alternativo) debba eseguire l’intervento *on-field*. In tali circostanze, quindi, non si dovrebbe mai incorrere in alcuna uscita *on-field* a vuoto, né da parte del tecnico di Telecom Italia né da parte di quello dell’operatore alternativo.

Per quanto sopra illustrato gli OAO ritengono, data peraltro l’attuale indisponibilità da parte di Telecom Italia di strumenti affidabili di diagnostica, che i contributi per IAV di manutenzione non debbano essere dovuti.

D.88 Alcuni OAO chiedono di chiarire se l’unico contributo per interventi a vuoto di *assurance* previsto in OR 2016 (71,12 €) sia applicabile solo ai casi *on-field* o se viceversa Telecom Italia ritiene che sia applicabile anche ai casi *on-call*. In tale ultima ipotesi, per quanto riportato ai successivi punti, gli OAO ritengono che non debba essere previsto alcun contributo per intervento a vuoto *on-call* di *assurance*.

Interventi a vuoto on-field di provisioning

D.89 Come premesso al precedente punto D.4, alcuni OAO evidenziano che i costi per eventuali interventi a vuoto *on-field* di *provisioning* già sono inclusi nel valore economico riconosciuto da Telecom Italia alle imprese di rete/System nel caso di attivazione LNA. Infatti – riportano gli OAO - il contratto tra Telecom Italia e le imprese di rete/System indica che eventuali “accessi presso il cliente”, “anche se ripetuti”, sono inclusi nel prezzo di attivazione ivi indicato. Gli OAO ritengono, pertanto, che i contributi di intervento a vuoto *on-field* in *provisioning* non hanno ragion di essere.

D.90 Alcuni OAO richiamano che l’art. 60, comma 3, della delibera n. 623/15/CONS prevede che: “*Qualora la sospensione causa cliente dovesse essere reiterata per 5 volte, il processo di lavorazione viene definitivamente annullato con imputazione all’operatore di una penale per intervento a vuoto*”. Si richiede, pertanto, che il manuale delle procedure 2015-2016 dei servizi di accesso disaggregato sia conseguentemente modificato (attualmente invece - richiamano gli OAO - Telecom

Italia prevede l'addebito dello IAV di *provisioning* ogni qual volta non sia possibile attivare il servizio per cause non imputabili a Telecom Italia, quindi anche in caso di prima sospensione, *cfr. Manuale Procedure caso 2c a pag. 52 ed elenco puntato a pag. 54*).

Interventi a vuoto on-call di provisioning

D.91 Alcuni OAO ritengono che il nuovo contributo per intervento a vuoto *on-call* di *provisioning* non debba essere dovuto in quanto l'attività di presa appuntamento è svolta dalle imprese di rete/System in tutti i casi in cui l'ordinativo gli viene affidato per la sua realizzazione. Inoltre, la remunerazione di tale prestazione è inclusa nel corrispettivo che Telecom Italia corrisponde alle imprese di rete/System e non corrisponde ad un *extra* costo per l'*incumbent*, neanche nel caso in cui l'ordinativo non dovesse andare a buon fine.

Peraltro, gli OAO sottolineano come la causale di scarto relativa ad un rifiuto di *provisioning* non necessariamente definisce in modo univoco la reale responsabilità di tale bocciatura. Si consideri – evidenziano gli OAO - la casistica in cui Telecom Italia ritardi l'attivazione o la migrazione di un cliente per cause proprie al punto da indurlo a non volere più il nuovo servizio. Tale ordinativo verrebbe quindi chiuso con una bocciatura causa cliente - sicuramente non imputabile all'operatore richiedente - e l'OAO dovrebbe paradossalmente corrispondere all'*incumbent* un contributo per IAV di *provisioning*.

Anche nell'ipotesi di voler per assurdo considerare un costo per IAV *on-call* di *provisioning*, gli OAO evidenziano che il prezzo proposto al riguardo da Telecom Italia - 12,05 € - è del tutto ingiustificato tenendo in considerazione il fatto che si tratta di attività svolte da remoto al telefono (in media non più di 3 minuti).

D.92 Anche altri OAO, nel ritenere che non debba essere previsto alcun contributo UT di intervento a vuoto *on-call* di *provisioning* (e *assurance*), evidenziano che l'attività di presa/conferma dell'appuntamento è già remunerata a Telecom Italia nell'ambito dei contributi di attivazione mediante il costo della *policy di contatto*. Peraltro – evidenziano gli OAO – tali contributi non devono essere dovuti anche per ragioni di reciprocità, atteso che attualmente non sono previsti specifici contributi a favore degli OAO che sono costretti a svolgere attività da remoto per causa di Telecom Italia (si riportano, ad esempio, i casi in cui a seguito di una sospensione per causa cliente l'OAO è costretto a ricontattare il cliente e poi lo ha trovato e preso l'appuntamento). In ogni caso, gli OAO ritengono che eventuali contributi di IAV *on-call* non possano essere applicati retroattivamente.

D.93 Sempre relativamente al tema dei contributi per IAV in *provisioning*, gli OAO evidenziano come Telecom Italia abbia riproposto in OR che qualora, a valle della ricezione di una segnalazione degli OAO per KO indebito/errato, essa verifichi che il codice di errore dell'ordine è appropriato, a titolo di ristoro delle attività svolte addebita all'operatore l'importo corrispondente al contributo IAV in *provisioning on-call*. Tale proposta, secondo gli OAO, non è accettabile per gli stessi motivi sopra rappresentati. E' evidente, sottolineano gli OAO, che la proposta di introduzione di un contributo IAV nel caso di rifiuto giudicato da Telecom Italia invece appropriato è un tentativo chiaro di scoraggiare gli OAO a chiedere la verifica di correttezza di un rifiuto assegnato in modo unilaterale dall'*incumbent*.

Le considerazioni di Telecom Italia

D.94 Telecom Italia rappresenta che il contributo di “*Intervento di fornitura a vuoto on-call*” è ottenuto sommando, al costo di gestione ordine (pari a 4,49 € secondo le valutazioni dell’Autorità), il costo della *policy* di contatto (10 minuti) in quanto attività non remunerata (anche se svolta) dal contributo di attivazione non essendo stato possibile attivare il servizio al cliente finale per motivi non dipendenti da Telecom Italia.

IX. CONDIZIONI ECONOMICHE DEI SERVIZI DI ALIMENTAZIONE, CONDIZIONAMENTO E CO-LOCAZIONE DI CUI ALL’OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA 2015-2016

Gli orientamenti dell’Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

D.95 Si richiama che, ai sensi dell’articolo 13 della delibera n. 623/15/CONS, i costi degli impianti dei servizi di alimentazione e condizionamento e i relativi costi di commercializzazione sono pari, per gli anni 2015 e 2016, a quelli approvati nell’ambito del procedimento di approvazione dell’offerta di riferimento 2014. L’Autorità approva, nell’ambito del presente procedimento di valutazione delle offerte di riferimento 2015-2016, la componente relativa all’energia elettrica dei servizi di cui sopra sulla base delle fatture emesse da Telenergia nei confronti di Telecom Italia e relative, rispettivamente, agli anni 2014 e 2015. Telecom Italia dovrà fornire all’Autorità tali fatture nel corso della presente consultazione pubblica.

D.96 I costi relativi agli spazi, ai servizi di *facility management e security* sono pari, per gli anni 2015 e 2016, ai valori approvati nell’ambito del procedimento di valutazione dell’offerta di riferimento 2014.

D.97 Le condizioni economiche dei restanti servizi di co-locazione, dipendenti essenzialmente dal tempo impiegato a svolgere determinate attività e dal costo orario della manodopera, sono valorizzati, per gli anni 2015 e 2016, considerando il costo orario della manodopera vigente in tali anni e le tempistiche approvate ai fini delle condizioni economiche 2014 (cfr. sez. VI.1.4.5 della delibera n. 169/15/CIR, *Verifica degli altri servizi di co-locazione*).

D.98 Con riferimento ai nuovi contributi *una tantum* relativi alle attività di *rimessione in pristino del sito e smontaggio/smaltimento* l’Autorità, preso atto delle osservazioni degli operatori nel corso del procedimento di cui alla delibera n. 135/14/CIR, ha ritenuto opportuno nella delibera n. 169/15/CIR, prima di fornire le proprie valutazioni di merito, effettuare ulteriori approfondimenti da svolgere nel corso del presente procedimento di approvazione delle offerte di riferimento 2015-2016. Si riportano, di seguito, le considerazioni di cui alla delibera n. 135/14/CIR in relazione ai suddetti nuovi contributi *una tantum*.

Contributo una tantum per spese di rimessione in pristino del sito

D.99 Si tratta dei costi relativi alle attività di ripristino di un sito effettuate da Telecom Italia a seguito di una richiesta di recesso/rinuncia/disattivazione/dismissione di un sito da parte dell’OAO. Al riguardo, Telecom Italia ha proposto per il 2014 una valutazione di tale contributo determinando i costi sostenuti per le dismissioni di carattere tecnologico relative, ad esempio, a Stazioni di Energia, Batterie e

Climatizzazione, come percentuale dei relativi costi di installazione. In particolare, Telecom Italia ha stimato il peso percentuale medio (57%), rispetto all'installazione, dell'attività di smontaggio secondo quanto riportato nella tabella seguente:

ATTIVITÀ DI FORNITURA DI:	Smontaggio
<i>Stazioni di Energia</i>	9%
<i>Batterie</i>	37%
<i>Climatizzazione</i>	11%
TOTALE	57%

Nell'offerta di riferimento 2014 Telecom Italia ha, quindi, stimato il contributo "una tantum" per la *rimessione in pristino del sito* applicando la suddetta percentuale del 57% alle condizioni economiche del servizio di *Alimentazione in corrente continua FORFETARIA all'interno dell'edificio di centrale - modulo standard (N3)* a remunerazione dell'attività di dismissione del sistema di infrastrutture (57% *2.417,31= 1.377,87 Euro).

D.100 Nel corso delle attività istruttorie di cui alla delibera n. 135/14/CIR Telecom Italia, nel ritenere opportuno, al fine di evitare fraintendimenti, denominare il contributo in oggetto con il termine di "*contributo standard per il disallestimento del sito*", ha altresì rappresentato che ricalcherà il contributo di *rimessione in pristino del sito* applicando la percentuale del 57% esclusivamente alla componente "*costi impianti e specifici OLO*" del servizio di alimentazione in corrente continua.

Contributi una tantum per attività di smontaggio/smaltimento per singolo modulo base

D.101 Tali contributi sono previsti nel caso in cui l'operatore nel liberare il sito lasci o richieda di smaltire i propri materiali (quali ad es. cavi, imballaggi, telai/rack, vecchi apparati, ecc.). A tal riguardo, Telecom Italia ha proposto per il 2014 una stima delle attività di smontaggio/smaltimento dei telai e dei cavi utilizzati in caso di co-locazione OAO come riportato nella seguente tabella²⁴.

²⁴ Per i raccordi di proprietà dell'Operatore pertinenti agli spazi dismessi, quest'ultimo dovrà indicare nella comunicazione di recesso (cfr. Allegato 8 del Manuale delle Procedure) l'intenzione di dismettere gli stessi o l'eventuale utilizzo dei raccordi stessi (se ceduti ad altri Operatori se attestati ad altro modulo proprio, ecc.). Nel caso di mancata indicazione da parte dell'Operatore, Telecom Italia provvederà, dopo 10 giorni dall'invio di un sollecito all'Operatore (Funzione dell'Operatore indicata nel modello di dismissione), allo smontaggio e allo smaltimento del raccordo con addebito del relativo contributo previsto nella Tabella 10.

L'Operatore si impegna altresì a lasciare gli spazi liberi da ogni ingombro e/o materiale proprio (telai, apparati, raccordi, strisce, cavetti, materiali di scarto, cartoni, ecc.). In caso di accertata inadempienza da parte dell'Operatore, Telecom Italia provvederà allo smontaggio e allo smaltimento del telaio nonché allo smaltimento dei rifiuti alle condizioni economiche previste nella Tabella 10.

È facoltà dell'Operatore richiedere a Telecom Italia tale apposito servizio di smaltimento (cfr. Allegato 8 del Manuale delle Procedure) per gli elementi di collocazione oggetto di dismissione alle condizioni economiche riportate nella successiva tabella 10.

	Contributo (Euro)	A = B x C + D		
		B Manodopera (min)	C Costo orario Manodopera (Euro/ora)	D Costo da Capitolato TI
Smontaggio telaio per la predisposizione allo smaltimento tipo N3/N1	31,68			31,68
Smontaggio/smaltimento cavi di bassa frequenza	201,30			201,30
Smontaggio/smaltimento cavi in f.o. (*)	90,96	60	52,40	38,56
Smaltimento rifiuti	37,55	43	52,40	

(*) Nell'OR 2014 è stato arrotondato per difetto a 90,00 Euro.

Ciò premesso, si richiedeva agli operatori di fornire propri commenti e considerazioni in merito ai temi sopra riportati.

Le considerazioni degli operatori sugli orientamenti dell'Autorità di cui alla delibera n. 170/15/CIR

Le considerazioni degli OAO

Costo dell'energia elettrica

D.102 Alcuni OAO, nel rimandare alle considerazioni espresse nel corso del procedimento di approvazione OR 2014, hanno richiesto, in via generale, una riduzione del costo dell'energia in linea al *trend* in decrescita che si è registrato negli ultimi anni.

Contributi UT di "disattivazione modulo N3"

D.103 Alcuni OAO evidenziano che il contributo per *rimessione in pristino del sito* (ovvero per *disallestimento del sito*) non debba essere considerato unitariamente in quanto la dismissione di un singolo (o più moduli) N3 da parte di un operatore non comporta, se richiesto singolarmente, alcuna attività di dismissione. Affinché, infatti, si possa dismettere l'infrastruttura di co-locazione, è necessario che tutti gli OAO presenti in una sala recedano dal contratto. Pertanto, secondo gli OAO, eventuali contributi per la *rimessione in pristino del sito* potrebbero essere applicati solo a valle della dismissione dell'ultimo modulo attivo all'intero del sito di co-locazione. Ciò premesso, gli OAO richiedono di non definire alcun contributo *ad hoc ex-ante*, ma di rimandare un'eventuale valorizzazione e ripartizione dei costi di dismissione di un intero sito ad un successivo approfondimento o tavolo tecnico tra operatori e AGCOM.

D.104 Altri OAO, nell'evidenziare che i contributi per *rimessione in pristino del sito* rappresentano una barriera all'uscita che disincentiva gli operatori a passare da servizi *legacy* a nuovi servizi NGA che comportano spazi più compatti (e quindi la dismissione di alcuni moduli), richiedono l'eliminazione di tali contributi o, in via secondaria, una sensibile riduzione degli stessi. A tal riguardo si evidenzia, in particolare, che non è ben chiaro a quali attività siano collegati i "*costi sostenuti per le dismissioni di carattere tecnologico relative, ad esempio, a Stazioni di Energia, Batterie e Climatizzazione*". Si ritiene, peraltro, che la percentuale del 57% (applicata, ai fini della valorizzazione del contributo in oggetto, al costo annuo del servizio di alimentazione in corrente continua al netto della componente di energia) sia eccessiva. Valori più congrui si ritengono essere pari al 10% della sola quota parte rappresentativa delle attività di installazione contenuta nei "*costi impianti e specifici OLO*". In ogni caso, si ritiene che eventuali contributi (comunque inferiori a 100 € a modulo) non possano essere applicati retroattivamente. Un OAO richiede,

invece, che tali costi, se effettivamente sostenuti (ovvero in caso di completa dismissione del sito), siano inglobati nei canoni di locazione.

- D.105 Gli OAO ritengono, altresì, eccessivo il costo (539,04 €) previsto da Telecom Italia per la gestione amministrativa dell'ordine di disattivazione da parte dell'OAO di uno o più moduli N3 all'interno di una sala di una centrale. A tal riguardo si ritiene congruo, attesa l'analogia delle attività sottostanti (ad es. aggiornamento di banche dati), un costo di gestione ordine, di uno o più moduli, al più analogo a quello previsto per gli UT di attivazione/cessazione ULL.
- D.106 Alcuni OAO, nell'evidenziare che Telecom Italia ha previsto nell'OR di co-locazione 2016 un preavviso di sei mesi per le richieste di disattivazione del servizio di co-locazione, ritengono che non debba essere previsto, al riguardo, alcun preavviso.
- D.107 **Il raccordo in rame tra il cabinet di Telecom Italia e quello dell'OAO.** Alcuni OAO ritengono che il differenziale di prezzo tra il costo del raccordo nei casi di *nuovo sito* (es. 340,08 € per 20 coppie) e nei casi di *ampliamenti* (es. 296,40 € per 20 coppie) non corrisponde al reale costo sottostante.

Al riguardo gli OAO evidenziano, in via preliminare, che la posa del raccordo è un'attività che non richiede alcun preventivo sopralluogo, né alcuna attività di ingegnerizzazione. La posa del raccordo - riportano gli OAO - è eseguita dalle imprese di rete facendo ricorso a soluzioni *standard*, di carattere consolidato e sempre identiche fra loro, in quanto si riferiscono ad armadi di strada di tipo *standard* equipaggiati tutti nel medesimo modo. Peraltro, anche qualora in rari casi si rendesse necessario un sopralluogo, il costo di quest'ultimo è già ricompreso nei costi omnicomprensivi che Telecom Italia riconosce alle imprese di rete.

Ciò premesso, gli OAO evidenziano che nei casi di *ampliamento* non va considerato il costo della striscia da 100 coppie in armadio Telecom Italia (pari a circa 120 €, inclusivo della posa). Per cui il delta tra il costo del raccordo nei casi di *ampliamento* e nei casi di *nuovo sito* dovrebbe essere pari a circa 120 € e non circa 44 € come stimato dall'Autorità nella delibera n. 169/15/CIR (andrebbe altresì considerato che il costo della striscia in armadio OAO nel caso dell'*ampliamento* ha un costo inferiore rispetto a quello della prima posa trattandosi di striscia solo modulo).

Le considerazioni di Telecom Italia

- D.108 Telecom Italia rappresenta che la determinazione del costo unitario dell'energia elettrica sulla base dei costi sopportati nell'anno precedente determina, qualora il costo dell'energia sia stabilmente in crescita, un susseguirsi di perdite il cui valore cumulato cresce ogni anno. Pertanto, in fase di predisposizione dell'OR 2015, Telecom Italia ha proposto di maggiorare il costo dell'energia - calcolato sulla base delle bollette pagate da gennaio a settembre 2014 (le uniche bollette disponibili al momento della pubblicazione) e pari a 0,1692 €/Kwh - di una percentuale pari al 6,16% al fine di consentire il recupero nei successivi 6 anni delle perdite cumulate, nell'ipotesi di costanza del valore unitario dell'energia per il medesimo periodo di tempo. Per effetto di tale maggiorazione, Telecom Italia ha proposto in OR 2015 un costo/prezzo pari a 0,1796 €/Kwh. Telecom Italia ha altresì evidenziato, nel corso delle attività istruttorie, che aggiornando l'analisi a dicembre 2014, il valore

unitario delle sole bollette è pari a 0,1685 €/kWh (leggermente inferiore al valore gen./sett.) che, maggiorato del 6,16%, per il recupero delle perdite cumulate, diventa 0,1789 €/Kwh. Per quanto riguarda invece il valore pubblicato nella OR 2016 (0,1647 €/kWh sulla base delle fatture relative al periodo gennaio-dicembre 2015), Telecom Italia non ha inserito alcuna maggiorazione, nelle more di definire con AGCOM il metodo migliore per il recupero delle perdite pregresse accumulate in capo alla società.

D.109 Con riferimento ai *contributi una tantum per attività di smontaggio/smaltimento per singolo modulo base* ed, in particolare, al tema dello “*smaltimento dei rifiuti*”, Telecom Italia ha rappresentato nel corso delle attività istruttorie, che da recenti approfondimenti e anche a seguito di confronti con alcuni OAO, è emerso che la stessa non può svolgere attività inerenti allo smaltimento di rifiuti per conto terzi, non essendo, allo stato, abilitata come intermediario. Pertanto, al momento, è necessario espungere dall’OR di co-locazione (tabella 10) ciò che riguarda lo “smaltimento” e riformulare conseguentemente le condizioni economiche ivi riportate per le sole attività di smontaggio dei telai/cavi, rimanendo a carico degli OAO il loro recupero e le decisioni sulla loro destinazione.

Per quanto sopra esposto, si riporta di seguito la nuova tabella 10 dell’OR di co-locazione come riproposta da Telecom Italia. Si evidenzia, in particolare, che sono stati eliminati i riferimenti alle attività di “smaltimento” ed è stata introdotta una penale a carico dell’OAO inadempiente per abbandono rifiuti.

Attività per singolo modulo base	Contributo (Euro)
Smontaggio telaio tipo N3/N1	31,68
Smontaggio cavi di bassa frequenza	<i>da ridefinire</i>
Smontaggio cavi in f.o.	<i>da ridefinire</i>
Penale a carico OAO inadempiente per abbandono rifiuti	<i>da definire</i>

D.110 Con riferimento all’osservazioni degli OAO di cui al punto D.103, Telecom Italia fa presente che i servizi di co-locazione sono forniti agli OAO sulla base di singoli contratti, ciascuno sottoscritto con un singolo OAO presente in un sito (cosiddetto “contratto di sito”), e non da un unico contratto collettivo sottoscritto contemporaneamente con tutti gli OAO presenti in un sito. Il “contratto di sito” disciplina le condizioni di fornitura/recesso dei servizi di co-locazione di uno o più spazi modulo N3 di un OAO e non è estendibile ad altri spazi modulo N3 di altri OAO. Pertanto, quanto esposto dagli OAO non è applicabile in quanto si avrebbe l’applicazione dell’intera spesa per la rimessione in pristino del sito solo all’ultimo OAO uscente, sul quale graverebbero i costi totali.

Telecom Italia ha quindi previsto in OR un contributo *una tantum* dovuto dal singolo OAO al momento della disattivazione di un spazio modulo N3. Infatti, il “*contributo per spese di rimessione in pristino del sito*” o “*contributo standard per il disallestimento del sito*” di cui alla tabella 9 delle OR 2015 e 2016, è dovuto dall’OAO per la disattivazione/disallestimento di uno spazio modulo N3. Tale contributo *una tantum* è attualmente correlato alle sole attività relative alla dismissione della componente infrastrutturale (Stazione di Energia, Batterie e Climatizzazione).

Telecom Italia rappresenta altresì che ci sono altri costi, attualmente non esposti in OR, relativi sia alle altre attività che Telecom Italia sostiene a seguito della disattivazione di spazi modulo N3 (es. riordino sito, riordino PU, smontaggio blocchetti ULL, smontaggio struttura di fila liberata) sia alle attività edili necessarie a riportare lo stato dei luoghi alle condizioni precedenti la realizzazione del sito di collocazione, per i quali è necessario definire le modalità di ristoro.

- D.111 Con riferimento all'osservazioni degli OAO di cui al punto D.104, Telecom Italia rappresenta che il contributo relativo alla dismissione della componente infrastrutturale (Stazione di Energia, Batterie e Climatizzazione) è correlato ai costi che Telecom Italia deve sostenere in relazione ad attività di eventuale progettazione conseguente la disattivazione, lo smontaggio e la predisposizione allo smaltimento degli *asset* che sono stati installati per la fornitura dei servizi di alimentazione e climatizzazione. Tali attività vengono sempre svolte da Telecom Italia, anche se potrebbero essere differite rispetto alla cessazione dei singoli moduli di ciascun OAO. Tale contributo è correlato all'impegno dimensionale per ogni modulo N3 che è mediamente pari al 57%, ottenuto dalla media dei listini di fornitura così suddivisa per tipologia: 37% Batterie, 11% Climatizzazione, 9% Stazione di Energia.
- D.112 Con riferimento all'osservazioni degli OAO di cui al punto D.105, Telecom Italia rappresenta che il costo di 539,04 € previsto per la gestione amministrativa dell'ordine di disattivazione da parte di OAO di uno o più moduli N3 all'interno di una sala di una centrale non è limitato al solo aggiornamento di una banca dati ma è riferito all'aggiornamento delle banche dati di origine tecnica (SIGRA e PITAGORA), all'aggiornamento delle banche dati commerciali (Patroclo, Portale NWS, ERAS e DB spazi on line) e all'esame legale della comunicazione formale con la quale l'OAO recede/dismette/rinuncia/disattiva il modulo/i di una sala. Tale esame presuppone l'impiego da parte di personale professionale che dovrà adempiere alle procedure contrattuali di risposta all'OAO.
- D.113 Con riferimento all'osservazioni degli OAO di cui al punto D.106, Telecom Italia rappresenta i seguenti due aspetti tra loro concorrenti. Il primo aspetto è civilistico in quanto il servizio è inquadrabile nell'ambito di un rapporto di locazione di spazio industriale a fini commerciali, relativamente al quale Telecom Italia applica le condizioni normalmente applicate in tale contesto di mercato (locazione di spazi ad uso industriale). Infatti, la durata del preavviso richiesta è in linea con i normali *standard* applicati dalle compagnie che si occupano di fornire servizi di *Real Estate*. Il secondo aspetto riguarda la fornitura dei servizi. In tali spazi, Telecom Italia fornisce una serie di altri servizi (ad es. climatizzazione, *facility management* e *security*) per il cui ridimensionamento, conseguente ad una cessazione del servizio, devono prevedersi attività complesse che richiedono tempi congrui. Tali attività prevedono, per l'ottimizzazione dei costi, la stipula di convenzioni a livello industriale che non sono modificabili in breve termine. Pertanto, un'eventuale variazione di quanto in esse previsto conseguente ad una scelta non posta in essere da Telecom Italia stessa, deve prevedere un termine congruo per consentire a TI di poter modificare le proprie richieste a livello di fornitura all'ingrosso con termini almeno paragonabili alla durata delle convenzioni stipulate (di solito annuali).

X. ULTERIORI CONDIZIONI DI OFFERTA

Le osservazioni degli OAO

D.114 **Limite di 100 coppie della striscia di attestazione OAO.** Alcuni OAO richiamano che l’Autorità, con delibera n. 169/15/CIR, ha previsto il superamento del suddetto limite attraverso un processo di verifica preliminare (fattibilità), laddove richiesto dall’OAO, in relazione alla possibilità di utilizzare strisce con un maggior numero di coppie per un determinato armadio di distribuzione. A tal riguardo, gli OAO ritengono che il superamento di tale limitazione debba essere imposto a Telecom Italia indipendentemente da qualsivoglia Studio di Fattibilità. Infatti - sottolineano gli OAO - se tale limitazione non fosse rimossa, si manterrebbe una barriera alla capacità di competere degli operatori alternativi gravemente discriminatoria e lesiva della concorrenza. Si tenga inoltre presente - osservano gli OAO - che risultano oggi disponibili sul mercato strisce più compatte che, a parità di dimensione, presentano una capacità maggiore e che possono essere utilizzate per sostituire quella esistente da 100 coppie in tutti i casi in cui non vi sia spazio sufficiente per affiancare una seconda striscia all’interno dell’armadio.

Si richiede, pertanto, che venga eliminata la necessità di una richiesta OAO di verifica preliminare (fattibilità) e che venga invece prevista, in caso di saturazione delle posizioni sulla striscia da 100 coppie, una procedura automatica di ricompattazione degli spazi e ampliamento del sito già esistente tramite l’aggiunta di una nuova striscia da 100 coppie o tramite la sostituzione della medesima con strisce con un maggior numero di coppie, con tempistiche garantite da un opportuno SLA (massimo 7 gg. nel 100% dei casi) e penale. Tale procedura dovrebbe essere avviata da Telecom Italia automaticamente al raggiungimento di una “soglia di allerta” sulla % di occupazione delle coppie OAO su un singolo *cabinet* (ie. 70%) al fine di prevenire fenomeni di saturazione e consentire l’attivazione dei servizi NGA ai clienti degli OAO al pari di quelli di Telecom Italia. In caso di saturazione delle coppie OAO, dovrebbe essere inibita la vendibilità dei servizi NGA anche per Telecom Italia *retail*.

D.115 **Ordini erroneamente rifiutati.** A tal riguardo, gli OAO evidenziano che nell’ambito dell’OR 2016 Telecom Italia prevede che si possono presentare due casi:

1. l’operatore risottomette l’ordine senza inviare a Telecom Italia alcuna segnalazione per KO ritenuto da lui indebito;
2. l’operatore risottomette l’ordine dopo aver ricevuto da Telecom Italia la risposta alla propria segnalazione di un KO ritenuto indebito.

Nel secondo caso, tuttavia, gli OAO riportano che Telecom Italia non computa ai fini della penale i giorni relativi al tempo di risposta di Telecom Italia alla segnalazione OAO. Tale impostazione è - secondo gli OAO - errata in quanto tutti i giorni di ritardo nell’espletamento e, quindi, anche quelli relativi alla risposta alla segnalazione, devono essere imputati all’errato rifiuto dell’ordinativo per colpa di Telecom Italia.